



argomenti

IFLA 2004

comunicare l'IFLA

delegati IFLA:
incontri, progetti,
appuntamento

come e dove è nata l'IFLA

le biblioteche pubbliche
italiane

speciale

■ argentina
70ª conferenza general
de l'IFLA

El Congreso Mundial sobre Bibliotecas e Información, 70ª Conferencia General de IFLA, se realizará por primera vez en un país de América del Sur, desde 22 al 27 de agosto de 2004, en la ciudad de Buenos Aires, Argentina. Su tema central será "Bibliotecas: instrumentos para la educación y el desarrollo".

■ las bibliotecas argentinas

@ tu biblioteca®
encuentras
un mundo **mágico**

Bibliocom

2004

Rassegna delle professioni, dei prodotti e dei servizi
per la gestione dell'informazione
e della conoscenza

bibliocom expo



@lla tua biblioteca™

sotto l'alto patronato
del presidente della repubblica italiana

con il patrocinio di
ministero per i beni e le attività culturali
ministero dell'istruzione, università, ricerca
regione lazio
provincia di roma
comune di roma, assessorato alle politiche culturali
ANCI - associazione nazionale comuni italiani
museo nazionale delle arti e tradizioni popolari
UPI - unione province italiane
UNICEF

sotto gli auspici di

international federation
of library associations
and institutions



51° congresso nazionale aib

- @lla tua biblioteca:
tra promozione e advocacy
 - principi di catalogazione internazionali:
una piattaforma europea?
 - editori per bambini e ragazzi
e bibliotecari: quale cooperazione?
 - seminari a cura delle commissioni
e dei gruppi AIB
- altri eventi**
convegni a cura di:
AIDA, BDS, Caspur, CNBA, Essper, Gibas,
IAML, museo nazionale delle arti
e tradizioni popolari, Unicef

premi di bibliocom 2004

premi per le biblioteche e per chi le promuove

- biblioteche per ragazzi in vetrina
 - nati per leggere
 - @lla tua biblioteca
 - biblio & promo

poster session

- nati per leggere
- @lla tua biblioteca

bibliocom '04

la cultura cresce con noi

rassegna delle professioni, dei prodotti e dei servizi
per la gestione dell'informazione e della conoscenza

27 • 29 ottobre
roma palazzo dei congressi

www.bibliocom.it
bibliocom@aib.it

«AIB notizie» parte per l'IFLA

giuliana zagra

L'idea di un numero da portare a Buenos Aires ha radici lontane e si lega a una promessa fatta agli amici argentini: quella di assicurare una grande presenza italiana al Congresso IFLA 2004 che si sarebbe svolto a Buenos Aires.

Negli ultimi anni la delegazione dell'Italia all'IFLA ha avuto una crescita costante, sia per numero di rappresentanti che prendono parte alla manifestazione dove ogni anno si incontrano bibliotecari di tutto il mondo, sia per qualità e impegno; ciononostante e inevitabilmente, sono molti, la maggioranza, quelli che per forza di cose non ne sono coinvolti in prima persona.

Partendo da queste considerazioni abbiamo deciso di fare di «AIB notizie» una sorta di delegato virtuale, proponendolo come terreno di incontro tra i bibliotecari italiani e i colleghi argentini, offrendo spazio, attraverso le sue pagine, al confronto di esperienze e di tradizioni e trasformandolo in un'occasione per raccontarsi reciprocamente, tanto che il risultato raggiunto credo possa considerarsi un primo esempio di quella collaborazione fattiva che si sta per avviare tra le due comunità di bibliotecari.

Da qui il carattere davvero speciale di questo numero della newsletter dell'AIB: pensato e costruito per essere distribuito a Buenos Aires durante il congresso IFLA, presenta articoli in italiano e spagnolo, due lingue che per la loro contiguità non hanno bisogno di reciproche traduzioni, mentre una serie di abstract in inglese contribuisce a rendere il fascicolo accessibile a tutti coloro che in quel consesso internazionale vorranno accostarvi.

Ma va aggiunto che con questo numero si è voluto realizzare anche un altro obiettivo: con l'ampia documentazione riservata al lavoro preparatorio al Congresso da parte dei delegati italiani – la rubrica "parola chiave" infatti si compone delle notizie e informazioni che loro ci hanno inviato – ci ripromettiamo di aggiungere un altro tassello al programma di informare sull'IFLA che ormai da due anni «AIB notizie» realizza sia con i resoconti finali sia con la rubrica "Finestra IFLA"; vorremmo così rendere più vicina una realtà internazionale, complessa e difficile da capire per chi non ha mai avuto occasione di parteciparvi, a tutti i nostri lettori. La Redazione di «AIB notizie», infine, certa di interpretare il sentimento dei soci dell'Associazione italiana biblioteche, affida a queste pagine l'espressione di un affetto fraterno e insieme un sincero augurio per i colleghi argentini affinché IFLA 2004 possa affermarsi come un grande successo.



✉ zagra.g@aib.it

«AIB notizie» goes to IFLA

The idea of taking an issue to Buenos Aires is deep rooted and goes back in time to a promise made to our Argentinian friends two years ago in Glasgow: the idea was to attend the 2004 IFLA Conference of Buenos Aires with a strong Italian representation. Starting from these considerations, we have decided to transform «AIB notizie» into a "virtual delegate". Hence, the very unique nature of this special issue of this newsletter, which was designed to be circulated in Buenos Aires during the IFLA Conference. The issue contains Italian and Spanish papers which because of their linguistic proximity need no translation, and a number of English abstracts which contribute to making the issue accessible to those who are going to approach it for the first time.

sommario numero 7 luglio 2004

▶ editoriale
3 «AIB notizie» parte per l'IFLA
giuliana zagra

▶ finestra CEM
4 comunicare l'IFLA
maria cristina di martino

5 parole chiave / keywords

▶ contributi
8 da edimburgo a roma:
come (e dove) è nata l'IFLA
simonetta buttò, alberto petrucciani

▶ contributi
13 le biblioteche pubbliche in italia
paolo traniello

speciale
70ª conferenza
general de IFLA
bibliotecas argentinas

@lla.tua.biblioteca

lo slogan "@ tu biblioteca encuentras un mundo mágico" è tratto dalla campagna messicana in difesa delle biblioteche.

Comunicare l'IFLA: era questo uno degli impegni forti condivisi con la delegazione italiana lo scorso agosto a Berlino, che tracciava un comune programma di lavoro. L'obiettivo era rendere più efficace la comunicazione "about IFLA", attivando o migliorando diversi canali di comunicazione all'interno della comunità professionale. L'ampliamento della lista IFLA@aib.it, la ristrutturazione delle pagine Web relative all'attività internazionale, che oggi danno accesso ad un'ampia documentazione, la creazione su «AIB notizie» di una "finestra IFLA", sono stati altrettanti strumenti per una comunicazione integrata che vuole far crescere interesse e partecipazione dei soci nei confronti delle strategie programmatiche ed operative dell'IFLA e degli altri organismi internazionali di cui l'AIB è membro. Questo numero di «AIB notizie», denso di contributi che offrono uno spaccato e delle attività dei nostri delegati e delle iniziative italiane programmate per il 70° IFLA General Conference and Council di Buenos Aires e del sistema bibliotecario argentino, si propone come canale di reciproca visibilità di due comunità professionali, l'italiana e l'argentina. L'impegno della Divisione "Attività internazionali" si è concretizzato quest'anno su diversi fronti.

Strettamente organizzativo il primo, per dare efficacia operativa alla divisione attraverso la conferma o la creazione di presidi stabili dell'AIB all'interno degli organismi internazionali di cui l'associazione è membro (Eblida, Scudo blu), attraverso un più costante rapporto di collaborazione con i delegati AIB negli Standing Committees IFLA. La presentazione della candidatura di Igino Poggiali a membro FAIFE e l'organizzazione del MLAS Midterm Meeting a Roma lo scorso febbraio sono stati entrambi funzionali al rafforzamento dei contatti con gli organi di governo IFLA e all'incremento della partecipazione dell'Associazione al dibattito scientifico internazionale. Queste azioni tracciano le linee di una politica volta a promuovere e supportare la presenza AIB sulla scena internazionale nella consapevolezza del ruolo propositivo che possono svolgere i professionisti italiani, grazie al loro bagaglio di competenze e al ventaglio di interessi rappresentati. Altro versante dell'impegno della divisione è costituito dalla rete di relazioni finalizzate a strutturare una partnership istituzionale, che attui un programma coerente di promozione delle attività internazionali del comparto biblioteche, che realizzi una piattaforma operativa per enti e istituzioni cui afferiscono le diverse tipologie di biblioteche, che sostenga da un punto di vista organizzativo, gestionale e finanziario la partecipazione italiana nei contesti europei ed internazionali. In questo campo molto c'è ancora da costruire. Certamente anche quest'anno l'AIB è presente con i suoi delegati e, fatto del tutto innovativo, con una tavola rotonda organizzata in collaborazione con l'Istituto italiano di cultura a conferma di rapporti con la comunità argentina costruiti non senza difficoltà. Certamente il programma congressuale argentino prevede la partecipazione di enti e istituzioni italiane con livelli diversi di impegno e di intervento, partecipazione monitorata dall'AIB, che anche quest'anno, come a Berlino nel 2003, conferma il suo ruolo di spazio comune dei bibliotecari, punto d'incontro e di interscambio di esperienze e iniziative diverse. Manca ancora, tuttavia, una struttura formalizzata di riferimento, che condivida strategie e impegni economico-finanziari, che garantisca la continuità di lavoro delle singole professionalità e ne verifichi l'attività svolta. Sul modello del Comité français IFLA, sostenuto da ministeri e da numerosi sponsor, occorre realizzare una "via italiana" per la promozione del sistema bibliotecario e della professione.



SegnaWeb: risorse Internet selezionate dai bibliotecari italiani
<http://www.segnaweb.it>

una collaborazione AIB



e CILEA



a.i.b. notizie

newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche
mensile, anno XVI, numero 7 luglio 2004

direttore responsabile Giuliana Zagra
comitato di redazione Maria Grazia Corsi, Dario D'Alessandro, Franco Nasella, Maria Teresa Natale, Andrea Paoli, Vittorio Ponzani, Francesca Servoli, Giuliana Zagra
versione elettronica Franco Nasella
segreteria di redazione Maria Teresa Natale
direzione, redazione, amministrazione, pubblicità
AIB, Casella postale 2461, 00100 Roma A-D.
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it
Internet <<http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>>
produzione e diffusione a.i.b.
progetto grafico francesca pavese srl
Abbonamento annuale per il 2004:
Non soci: euro 50

Soci: quota associativa: euro 105 (enti), euro 50 (persone), di cui euro 5 per abbonamento alla rivista.
Gli importi vanno versati su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, a.i.b.notizie, c.p. 2461, 00100 Roma A-D. Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche. L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2004
Associazione italiana biblioteche
Chiuso in redazione il 20 luglio 2004
Finito di stampare nel mese di luglio 2004
dalla Grafica Ripoli

Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.

✉ dimartino@aib.it

Communicating IFLA

Communicating IFLA: this was one of the strong commitments shared with the Italian delegation last August in Berlin, which outlined a common work programme.

The aim was to render communication "about IFLA" more effective, by activating or improving various communication channels within the professional community. This issue of «AIB notizie», filled with contributions that offer a glimpse of the activities of our delegates and Italian initiatives programmed for the 70th IFLA General Conference and Council of Buenos Aires and of the Argentinian library system, is proposed as a channel for mutual visibility of the two professional communities, that of Italy and that of the Argentine.

“seminar libri... a quilmes in argentina”

angela barlotti

Visto il tema del 70° congresso dell'IFLA “Bibliotecas: Instrumentos para la Education y ed Desarrollo” (Biblioteche: strumenti per l'educazione e lo sviluppo) la Provincia di Ravenna ha pensato di illustrare il progetto alla comunità internazionale dei bibliotecari presente al congresso a Buenos Aires, per dimostrare, ancora una volta, l'efficacia dei servizi che le biblioteche possono dare ai cittadini di ogni tipo che fanno parte della comunità del territorio dove esiste la biblioteca. Questi servizi possono valicare frontiere e nascere lontano dall'origine grazie alla collaborazione di tutti e i bibliotecari dovrebbero avere formazioni e strumenti simili e interscambiabili per apprendere modi e lingue diversi dai propri per servire una comunità territoriale che diventa ogni giorno più mon-

diale anche grazie a strumenti informatici come Internet dove i cataloghi e le informazioni delle biblioteche sono a disposizione di tutta la comunità virtuale. “Seminar libri... in luoghi insoliti”, in collaborazione con Antenna italiana nel mondo, è un progetto di promozione alla lettura che vuole favorire il processo di inclusione sociale di tutti i cittadini, e vede le biblioteche della Provincia di Ravenna impegnate in questi ultimi dieci anni ad avviare servizi informativi e bibliotecari in luoghi insoliti e con persone insolite (detenuti nelle carceri, stranieri, anziani, malati... nei bar, saloni di parrucchieri, durante le crociere di navi, nei locali notturni di aggregazione giovanile, nello chalet dei giardini pubblici di Ravenna, nei centri di prenotazione medica dell'AUSL, negli ipermercati alimentari

COOP e nei mercati alimentari... con libri e scrittori italiani e di altre lingue). A Quilmes in Argentina i testi in lingua italiana, raccolti dalla Provincia di Ravenna – Servizio Biblioteche, verranno messi a disposizione degli italiani che vorranno leggerli, in un locale all'interno della scuola che nasce per formare persone alla conoscenza della ceramica. Nell'ambizioso progetto è compresa la biblioteca vera e propria che avrà un software per gestire il catalogo e in un futuro che si spera il più vicino possibile, anche lo scambio di persone e bibliotecari italiani e argentini per confrontare conoscenze biblioteconomiche dei due paesi.

✉ abarlotti@mail.provincia.ra.it

passaggio a londra: diario dal mid-winter meeting dell'IFLA, sezione servizi multiculturali

domenico ciccarello

Palermo, Aeroporto “Falcone e Borsellino”, 10 marzo 2004, ore 9.00. L'importante appuntamento di medio termine con il Comitato IFLA infonde in un delegato starter (e tendenzialmente ansioso) come me un impreveduto senso di consapevolezza della situazione, perfino di moderata rilassatezza. L'Italia si presenta con le carte in regola all'incontro, grazie anche alla recente pubblicazione AIB delle *Linee guida per i servizi multiculturali nelle biblioteche pubbliche*, di cui non dimentico di portare in borsa un paio di copie per gli archivi della Sezione.

Il Gruppo di lavoro italiano, originato due anni e mezzo fa da una costola della CNBP e ormai ufficialmente ratificato dal CEN, lo si conosce e apprezza anche all'estero, ed è stato anche menzionato nella newsletter della Sezione dell'autunno 2002 (<http://www.ifla.org/VII/s32/news/no04-02.pdf>). Stare nell'IFLA serve forse anzitutto a questo: a far sapere alla comunità internazionale, con modestia ma con convinzione, che ci siamo anche noi italiani, e che in genere siamo in grado di lavorare bene. A proposito: sanno anche del bel convegno organizzato nell'ottobre scorso dall'instancabile Chiara Rabitti a Venezia, Fondazione Querini Stampalia, sul tema scottante della catalogazione in alfabeti non latini (vedi la newsletter di dicembre 2003: <http://www.ifla.org/VII/s32/news/no07-3.pdf>). Si percepisce subito il vantaggio dell'affrontare un breve viaggio nella capitale britannica in bassa stagione (dal 10 al 13 marzo scorso)

gettando uno sguardo al prezzo del biglietto aereo: un autentico *low cost*, l'orario di rientro è un po' scomodo (6.25 am), ma l'area aeroportuale di Stansted è ben collegata alla città, sia col bus che col treno, a tutte le ore. Lo svantaggio è altrettanto palpabile, a pochissimi giorni dalla tremenda strage di Madrid, con la *gutter press* (in testa «The Sun» e il «Daily Mirror») che ostenta titoli a piena pagina come *Who's next?*: in aeroporto e nella metropoli c'è forte tensione, corre un filo, neppure troppo sottile, di paura per nuovi e immediati attentati terroristici; devo compiere ancora una volta un grosso sforzo per cercare di non confondere, nei miei pensieri, le ragioni tecnico-professionali con l'assurda situazione politico-sociale. Nonostante i lunghi controlli di sicurezza, arrivo in leggero anticipo sul primo appuntamento coi colleghi transnazionali, che consiste in una breve passeggiata guidata a Soho e Chinatown. Nel pomeriggio riesco pure a fare un salto alla British Library, a prendere una tazza di tè con un amico che vi lavora, e ad accogliere il suo affettuoso suggerimento di visitare la mostra temporanea di storia della grafica cinese. Inevitabile fascino della City a parte, il tempo non è poi così malvagio e si sta bene (solo l'ultima sera pioverà e infine nevierà). Col Comitato ceniamo, in atmosfera più che cordiale e con gusto, in un bel ristorante cinese a Leicester Street. Alcune colleghe sono venute coi partner, è forse un buon modo anche per “bypassare” le crisi familiari sempre in

agguato. Abbiamo una guida d'eccezione per i consigli sul menu, è Haiyan Kang, la collega della Sezione che con bravura e competenza ha organizzato e ospita l'intero evento londinese (non resteremo delusi neppure la sera successiva, Section dinner ufficiale in un ristorante turco, mentre il venerdì sera, lasciati liberi, mi sfogherò volentieri con un sapiente doner kebab nei pressi dell'albergo).

Bene, se finora vi siete raffigurati qualcosa di molto simile a una vacanza, vi devo avvertire che vi sbagliate. Il primo incontro del Comitato (giovedì) dura nove ore e il secondo (venerdì) otto ore non-stop: una lunghissima successione di focus sui molti punti all'ordine del giorno, con pause pranzo di mezz'ora (solo il tempo di trangugiare un panino, una banana, un cioccolato, un sorso di succo di frutta) e la sacra visita di una biblioteca alla fine di ciascuna sessione di lavoro (la Charing Cross Library – interamente bilingue, con la Sezione cinese che da sola fa quasi mezzo milione di prestiti l'anno – e la Peckham Library – splendida sede di quattro piani realizzata ex novo e inaugurata nel maggio 2000 in un'affollatissima piazza nel cuore afroasiatico di Londra (distretto urbano di Southwark, a sud-est) – meriterebbero un racconto a parte!). C'è senz'altro tempo sufficiente a ognuno di noi per intervenire nelle discussioni, chiarire o farsi chiarire punti oscuri, informare, suggerire strategie e azioni. Al centro del tavolo si possono lasciare e prendere documenti, brochure e altri materiali informativi di interesse comu-

ne. Alla fine delle due giornate, nessuno dei motivi per cui ci eravamo dati appuntamento a Londra provenendo da mezzo mondo sarà rimasto in sospeso.

Buona parte dell'incontro è dedicata a fare il punto sugli appuntamenti, gli impegni, i progetti che la Sezione sta conducendo in vista dei prossimi congressi IFLA. A Buenos Aires si parteciperà con un workshop di ben 6 ore sul ruolo delle biblioteche nella conservazione delle culture native: «Dal villaggio globale al villaggio indigeno: il ruolo della biblioteca nel preservare l'identità culturale delle popolazioni indigene» (*From the global village to the indigenous village: the role of the library in preserving the cultural identity of the indigenous people*) che sarà seguito dalla visita alla biblioteca del Museo etnografico dell'Università. Le incaricate Clara M. Chu e Christine Mc Donald (USA), anche a nome di Maria Carmen Madrid Vilchez (Spagna), assente giustificata, hanno diffusamente spiegato come è articolata la sessione, come sono stati individuati i relatori, quali difficoltà hanno incontrato nel lavoro. Si presenta quanto mai stimolante la prevista presentazione di alcuni casi concreti di progetti, iniziative e collaborazioni (riguardanti ad esempio le popolazioni Navajo nel Nuovo Messico, Ashanika in Amazonia, e Sami in Svezia). Per la realizzazione del workshop è stata chiesta e ottenuta la partecipazione attiva della Sezione Latino-Americana e Caraibica (LAC) dell'IFLA. Per il 2005 si sta lavorando invece a una grossa pre-conferenza, da tenersi a Stoccolma, sul tema dello staff multietnico in biblioteca (che finalmente sembra iniziare a riscuotere un certo interesse anche dalle nostre parti). A Londra abbiamo scelto il titolo definitivo dell'iniziativa svedese, e cioè "La società multiculturale. Le competenze del personale per il successo" (*The multicultural society. Staff competence for success*). L'incaricata Ann Katrin Ursberg ha presentato una sintesi degli obiettivi scientifici e delle strategie per la buona riuscita dell'evento satellite (risolta la sede, che sarà la prestigiosa International Library di Stoccolma, ci si occupa ora della ricerca dei finanziamenti). Lo stadio

di avanzamento dei preparativi è tale da permettere ancora l'inserimento nel programma di un intervento dall'Italia, sempreché sia motivato; eventuali segnalazioni di interesse, con titolo, abstract e le altre informazioni pertinenti, possono essere indirizzate alla Sezione per il mio tramite, o se si preferisce, a ann.katrin.ursberg@kommun.alvesta.se.

Sempre nel 2005, è stato deciso di festeggiare, durante i lavori del Congresso di Oslo, il Giubileo della Section on Library Services to Multicultural Populations, fondata nel 1981 come Working Group dell'IFLA, coordinatrice all'ora direttrice della Biblioteca nazionale canadese, Marie F. Zielinska (oggi membro onorario del Comitato), e segretaria la danese Benedikte Kragh Schwarz (attualmente membro effettivo). Durante l'incontro, denominato "The multicultural Bazaar" perché sarà possibile, dopo un paio di brevi presentazioni, chiacchierare e scambiarsi liberamente con i colleghi internazionali, e con chiunque voglia partecipare, materiali informativi, rapporti di buone pratiche e casi di studio, volantini ecc. (cosiddetto metodo *swap and shop*), si potranno degustare in amicizia piatti e bevande di diverse etnie. Personalmente sono stato incaricato della raccolta di immagini e altro materiale utile da organizzare per la proiezione di un file multimediale che servirà da presentazione della Sezione e dell'evento celebrativo. Altri momenti importanti del Meeting hanno visto la discussione di due documenti del direttivo dell'IFLA, uno riguardante le linee programmatiche per la ristrutturazione della Federazione entro il 2007 (*A green light for IFLA*), l'altro il diritto all'informazione e all'istruzione, e in particolare il ruolo delle biblioteche nell'alfabetizzazione (anche informatica) dei cittadini (Statement on Literacy). È proseguita intanto, all'interno del Comitato, la discussione del draft presentato da Clara M. Chu (USA), Ekaterina Nikonorova (Russia) anche a nome della responsabile della newsletter, Jane Pypers (Canada), dal titolo "Multicultura: una definizione" (*Multiculturalism. A definition*).

Un punto assai stimolante emerso dal dibattito a Londra è che mentre in area europea



si distingue solo tra *multicultural* e *intercultural*, in area statunitense esiste una distinzione ulteriore (che qui sintetizzo al massimo) tra *cross-cultural* (inteso come dialogo "tra molti") e *intercultural* (inteso come dialogo "uno-a-uno").

Anche le politiche di dialogo e integrazione, ovviamente, variano considerevolmente da paese a paese, con spie linguistiche abbastanza interessanti: si noti ad esempio la differenza tra l'espressione *cultural diversity* (che marca il rispetto e il mantenimento delle differenze) e l'espressione *social inclusion* (che enfatizza di più azioni di integrazione sociale se non, in alcuni casi estremi, tentativi di livellamento culturale). Una definizione, ancora provvisoria, proposta per il termine multiculturalism, è la seguente: «the co-existence of diverse cultures, where culture includes racial, religious, or social groups and is manifested in customary behaviours, cultural assumptions and values, patterns of thinking, and communicative style». Una nuova versione del draft sarà pronta per la discussione in estate. Per concludere, vale la pena di menzionare un progetto, segnalato all'attenzione della Sezione, dell'Università di San Diego in California, che intende realizzare una directory in linea dei siti Web delle associazioni e dei gruppi che si occupano di biblioteche e multicultura in tutto il mondo, e delle relative attività. Allo scopo è già stato inviato un questionario alle istituzioni interessate nei cinque continenti, e si è ora alla fase di raccolta e organizzazione dei dati, che dovrebbero presto essere consultabili all'indirizzo:

<http://www.gseis.ucla.edu/faculty/chu/mcprof/>

✉ ciccarello@aib.it



AIB. Gruppo di lavoro sulle biblioteche multiculturali
<http://www.aib.it/aib/commiss/mc/mc.htm>

Sezione IFLA sui Servizi bibliotecari alle società multiculturali (in AIB-WEB)
<http://www.aib.it/aib/cen/ifla/slsmp.htm>

Sezione IFLA sui Servizi bibliotecari alle società multiculturali (in IFLANET)
<http://www.ifla.org/VI/s32/slsmp.htm>

24 agosto: "government libraries" bibliotecas provinciales y departamentales para crear ciudadanía esperienza italiana y de otros lugares europeos y latinoamericanos

dario d'alessandro

[Abstract dell'intervento]

La biblioteca provinciale italiana, in tanto che pertenece a un ente territorial que abarca varias localidades tiene el carácter de government libraries. Se corresponde con las denominadas bibliotecas departamentales en España, Francia y los países de América Latina, con las Bundesbibliothek en los países de lengua alemana y con las bibliotecas cantonales en Suiza.

La característica de la biblioteca provincial italiana se refiere especialmente a la atención que se brinda a los fondos locales en relación con la historia, la literatura, el arte y las tradiciones populares de la región. Adicionalmente los materiales que se ponen a disposición de los usuarios se enriquece con los documentos públicos de las administraciones provinciales y sus diferentes organismos. Por las características mencionadas y por ofrecer, al mismo tiempo, un servicio público sin distinción social, cultural, religiosa o de raza, las bibliotecas provinciales se ubican en el Border Line entre bibliotecas públicas y bibliotecas especializadas.

Tanto los materiales y documentos como los servicios prestados por las bibliotecas

provinciales se constituyen en su territorio en trasmisoras de la memoria histórica local y son instrumento activo de la formación cívica y ciudadana. Este tipo de bibliotecas tienen acceso a los beneficios de depósito legal sobre aquellas publicaciones editadas en la región, teniendo como marco la Ley Nacional de Depósito Legal. Lo que se refuerza con disposiciones legales del orden regional y local que determinan la obligatoriedad de consignar las publicaciones institucionales en las bibliotecas provinciales.

Las especificidades de las bibliotecas provinciales no son potestad de las bibliotecas italianas, pues esta misma orientación o misión es compartida por otros países europeos y latinoamericanos.

En países como Austria y Suiza este nivel de bibliotecas tienen como objetivo misión recoger, conservar y difundir la información y documentación local, al igual que permitir la actualización y acceso a la información sobre otras disciplinas. A lo que se agrega, su responsabilidad de la editar y publicar la bibliografía existente a nivel del ente territorial. Por su parte España y Francia su caracterización se determina por su servicio sobre límites territoriales, aunque también brindan una aten-

ción especial a los materiales y fondos locales. En Colombia, para hacer referencia a Latinoamérica, también encontramos una clara disposición jurídica para que estas bibliotecas sean los entes responsables de recoger, preservar y difundir la memoria histórica de su territorio, apoyándose igualmente en las garantías del depósito legal sobre publicaciones del orden regional.

Hoy en día estos aspectos son comunes y claros para las bibliotecas provinciales, sea como se denominen en otras latitudes o continentes, pero hasta muy poco esta tipología de biblioteca no estaban claramente entroncadas en el sistema nacional y tampoco tenían un mandato claro de su función como preservadoras y constructora del legado histórico local.

✉ biblioteca@provincia.pescara.it

24 agosto section "collections for literacy and development"

corrado di tilio

Il Presidente/Tesoriere (Pentti Vattulainen) e il Segretario (Lynn Sipe) della Sezione stanno preparando la nuova newsletter. I membri sono stati invitati a segnalare notizie dai propri paesi e ho provveduto a indicarne due, apprese da «AIB notizie» e AIB-CUR e attentamente esaminate: il concorso "Consigli per gli acquisti", un premio per il miglior progetto di sviluppo delle collezioni rivolto alle biblioteche del Consorzio sistema bibliotecario Nord Ovest (Milano); la pubblicazione online della Carta delle collezioni della biblioteca Sala Borsa di Bologna. Non ho ancora avuto conferma, ma spero che entrambe le iniziative vengano segnalate. I vertici della Sezione stanno preparando l'ordine del giorno delle due riunioni di Buenos Aires, previste domenica 22 e sabato 28 agosto (11,30-14,20). C'è ancora tempo per aggiungere eventuali questioni e argomenti. Il programma di Buenos Aires della Sezione si terrà martedì 24 agosto (10,45-12,45) ed è intitolato "Collections for literacy and development: focus on Latin America" ("Le collezioni per l'alfabetismo e lo sviluppo: uno sguardo sull'America Latina").

Le relazioni previste sono tre:

• "Cooperative Development of Journal Collections in Health in Latin America and the Caribbean" ("Lo sviluppo cooperativo

delle collezioni di periodici di medicina in America Latina e Caraibi") di Rosane Taruhn e Carmen Veronica Mendes Abdala (BIREME/OPS, Sao Paolo, Brasile);

• "The digital divide in Latin America: a case study" (Il divario digitale in America Latina: lo studio di un caso) di Irene Munster (Duke University, USA);

• "Colecciones patrimoniales: instrumentos para la educación y el desarrollo" ("Collezioni patrimoniali: strumenti per l'educazione e lo sviluppo") di Gloria Inés Palomino (Biblioteca Pública Piloto, Medellín, Colombia).

Le relazioni sono disponibili (in spagnolo, inglese, e a breve anche in francese) su <http://www.ifla.org/IV/ifla70/prog04.htm>. La Conferenza sponsorizzata dalla Sezione "Preserving and Maintaining the Availability of Print Material - the Role of Repository Libraries" (Conservare e mantenere la disponibilità del materiale a stampa - il ruolo delle "repository library") si è recentemente tenuta a Kuopio, Finlandia, dal 13 al 15 maggio 2004. Il sito Web (<http://www.nrl.fi/kuopio2/conference.htm>) include abstract, presentazioni Powerpoint e foto degli eventi.

Vi è anche un resoconto (in inglese) del sottoscritto, di cui una traduzione italiana sarà

presto su AIB-WEB. Le relazioni presentate alla conferenza sono state consegnate al comitato editoriale della rivista «Library management» per una prossima pubblicazione, forse in un numero monografico.

✉ corrado.ditillio@inwind.it

25 agosto, una tavola rotonda AIB - istituto italiano di cultura

marco cupellaro

I profondi legami storici e culturali tra Italia e Argentina costituiscono indubbiamente un'importante opportunità per la delegazione italiana presente al Congresso IFLA di Buenos Aires. Per cogliere e valorizzare tale opportunità era importante creare un'occasione d'incontro tra i bibliotecari italiani presenti in Argentina nei giorni del Congresso e la comunità culturale locale che fa riferimento all'Istituto italiano di cultura di Buenos Aires. Per questo, quando Fiorella Arrobbio Piras, consigliere per gli affari culturali dell'Ambasciata italiana in Argentina, e Renato Poma, responsabile dell'Istituto italiano di cultura, hanno proposto all'AIB di collaborare nella progettazione e realizzazione di un evento rivolto a un pubblico locale ma tale da valorizzare il contributo che la presenza dei bibliotecari italiani poteva fornire, tale proposta è stata subito accolta con convinzione. L'evento in questione si svolge la sera del 25 agosto presso l'Università del Museo social argentino e consiste in una tavola rotonda sul cosiddetto "Fondo dei Fasci italiani all'estero", una collezione di quasi 2000 libri degli anni Venti-Quaranta del Novecento, di notevole importanza per la storia della cultura dell'epoca e della politica culturale fascista. Tale fondo costituisce uno dei "fiori all'occhiello" della Biblioteca dell'Istituto, intitolata a Benedetto Croce, la quale a sua volta conta 40.000 vo-

lumi e rappresenta per importanza la seconda raccolta di libri italiani all'estero. Durante il progetto di riorganizzazione della biblioteca, avviato nel 2002 e destinato a concludersi nel 2006 per opera di un team di bibliotecari guidato dalla professoressa Claudia Bistuer, sono emersi, proprio per il fondo fascista, grossi problemi di conservazione. È per questo che l'Istituto italiano di cultura ha organizzato, in collaborazione con l'Università citata sopra, un corso di Patologia e restauro della carta che è iniziato ad aprile di quest'anno e condurrà alla formazione di un gruppo di esperti di conservazione libraria destinati a giocare un ruolo importante nel recupero del fondo fascista. Il corso è diretto da Marisa Zaccagnini, direttrice del Museo di Palazzo Barberini di Roma, e la supervisione scientifica è affidata al professor Maurizio Copedè, coinvolto fra l'altro per conto dell'Unesco nel progetto della Biblioteca di Alessandria d'Egitto.

La tavola rotonda sul fondo fascista della Biblioteca Croce si svolgerà a margine di tale corso e affronterà il tema sia dal punto di vista storico-culturale che di conservazione e di catalogazione, con interventi della stessa Claudia Bistuer, di Antonella Brogi, specialista di restauro della carta, e di Mauro Guerrini, docente universitario, coordinatore della commissione nazionale Catalogazione e indicizza-

zione dell'AIB e delegato AIB nello Standing Committee IFLA sul Cataloguing.

L'incontro sarà anche un'occasione per presentare al pubblico argentino e ai delegati IFLA presenti le attività istituzionali dell'AIB (rappresentata sia dal presidente Miriam Scarabò che dal vicepresidente Maria Cristina Di Martino) e in particolare l'edizione 2004 del *Rapporto sulle biblioteche italiane*, a cura di Vittorio Ponzani con la supervisione scientifica di Giovanni Solimine. Un'occasione dunque d'incontro, di conoscenza reciproca, di possibile scoperta di interessi comuni e campi di collaborazione.

✉ cupellaro@tin.it

Il 22 settembre alle ore 17 presso la Biblioteca Casanatense di Roma avrà luogo la presentazione del volume *Le biblioteche di Alessandria*, di Alessandra Lavagnino, edito da Sellerio. Interverranno Gianni Bonazzi, Livia Borghetti, Luigi Ceccarelli, Mario Sanfilippo. All'incontro sarà presente l'autrice.

Gratis!

CoLibri Pocket è vostra in comodato d'uso gratuito con l'acquisto di una sola confezione di sovracopertine.

CoLibri è il sistema più pratico ed economico al mondo per copertinare pubblicazioni e libri d'ogni tipo in soli 20 secondi. CoLibri Pocket, è risparmio di preziose risorse, tempo, denaro e personale che potete impiegare in lavori a più alto contenuto. È risparmio in manutenzione dei vostri libri che dureranno più a lungo, e su quelli sciupati o da restaurare che potranno essere rimessi in circolazione. Le sovracopertine CoLibri non usano colle, sono removibili e non intaccano minimamente il libro. Sono atossiche e approvate dalle più grandi biblioteche del mondo.

Basta un solo acquisto tra le sovracopertine: Promuoviamo la protezione e la conservazione del libro.

Mini (cm 33 x 25) - Box da 250 pezzi, € 87,50 + IVA

Standard (cm 49 x 32) - Box da 250 pezzi, € 87,50 + IVA

Big (cm 63 x 43) - Box da 125 pezzi - € 57,50 + IVA

Numero Verde
800-318170

CoLibri Pocket viene consegnata gratuitamente. È concessa in comodato d'uso gratuito e resta di proprietà di Lint s.r.l. Può essere restituita in qualsiasi momento.

Prodotti distribuiti da LINT S.r.l. www.lint.it E-mail: colibri@lint.it

CoLibri
Pocket



CoLibri
è facile,
veloce,
pulita!
Guardate
i filmati
dimostrativi
sul sito
www.lint.it

CoLibri
COVER SYSTEM

Made in Italy

speciale

- 70^a conferenza general de IFLA, 22 - 27 agosto 2004 buenos aires, argentina
- bibliotecas argentinas



Argentina, Buenos Aires!

miriam scarabò
presidente dell'AIB

Penso che i bibliotecari italiani possano essere positivamente coinvolti dalla Conferenza IFLA di quest'anno. La partecipazione a una Conferenza IFLA, è un'occasione unica di crescita professionale: essa, infatti, rappresenta il momento principale di incontro e confronto della comunità bibliotecaria internazionale e i bibliotecari italiani garantiscono ancora una volta la loro presenza nelle commissioni IFLA così come in altri organismi internazionali.

Credo che, per essere al passo con gli altri paesi e realtà, sia necessario un confronto diretto sia sul piano professionale che accademico ed organizzativo, riconoscendo anche le oggettive difficoltà che un siffatto lavoro di trasformazione comporta. Sono convinta che il ruolo dell'Associazione sia anche in questo caso di primaria importanza, per la capacità di promuovere le professionalità ed al tempo stesso per sapersi modificare di fronte a tempi nuovi e temi nuovi.

Ma in Argentina! In questo paese dove la comunità italiana è così numerosa!

Cambia molto il fatto che ci si possa più liberamente esprimere nella propria lingua a contatto con una cultura, anche italiana, così viva.

Saremo presenti in questa grandissima Buenos Aires e, come dice Borges, «a me sa di menzogna l'inizio di Buenos Aires. La giudico tanto eterna quanto l'acqua e l'aria».

70^a Conferencia General de IFLA, 22 al 27 de agosto de 2004 Buenos Aires, Argentina

El Congreso Mundial sobre Bibliotecas e Información, 70^a Conferencia General de IFLA, se realizará por primera vez en un país de América del Sur, desde 22 al 27 de agosto de 2004, en la ciudad de Buenos Aires, Argentina. Su tema central será "Bibliotecas: instrumentos para la educación y el desarrollo".

Como en todos los Congresos de la IFLA, se desarrollará una intensa actividad profesional, presentando ponencias y participando en mesas redondas y conferencias, talleres, etc. Es decir todo lo relacionado con compartir conocimientos, intercambiar ideas sobre asuntos de interés común de la profesión y conocer las últimas novedades de la industria de la información. Pero este congreso tiene un atractivo especial: como lo será la participación de bibliotecarios de Argentina y de los países del MERCOSUR, en general de América del Sur, que en su gran mayoría nunca han participado en los congresos anteriores. Esto representará una excelente oportunidad de intercambiar experiencias, concretar proyectos de cooperación y conocer las características de las distintas bibliotecas temáticas de la región.

El acto inaugural será en el Teatro Colón, considerado uno de los más importantes del mundo por inigualable acústica y su belleza arquitectónica. El orador central de este acto será el escritor argentino, profesor universitario y crítico, Tomás Eloy Martínez. El Congreso Mundial IFLA 2004, tendrá otro atractivo adicional: la ocasión de descubrir a la Argentina, en particular la ciudad de Buenos Aires. Es por eso, que se organizarán diversos paseos culturales con el fin de integrar el conocimiento con el turismo. Una excelente combinación, para disfrutar de la estadia.

De norte a sur, y de este a oeste, la República Argentina expone sus maravillosos paisajes naturales, arquitectónicos, históricos y culturales.

Si bien la inmensidad del territorio y las largas distancias impiden recorrerla en su totalidad, estamos convencidos que bastará para conocer al menos un lugar para poder apreciar la magia que encierra este país y la amabilidad y hospitalidad que los argentinos tienen con el extranjero. En pocas palabras, es difícil sentirse lejos de casa estando en la Argentina.

Desde sus comienzos, fue un país que

abrió sus puertas a varias colectividades, tomando de cada una de ellas la esencia para construir la propia. No faltarán las constantes comparaciones con otros continentes y culturas. Característica que la hace cosmopolita y multifacética.

Desde sus cataratas, sus quebradas, sus valles, sus montañas con nieves eternas, sus glaciares, sus ríos, su potencial cultural, deportivo, histórico, todo, absolutamente todo convierte a esta nación en un indiscutible punto turístico.

La principal puerta de entrada a este fascinante país, es la ciudad de Buenos Aires. Ya uno de los más reconocidos escritores argentinos, Jorge Luis Borges, lo decía "la juzgo eterna como el agua" o el poeta Horacio Ferrer, al iniciar un tango de Astor Piazzolla con la frase «Las callecitas de Buenos Aires tienen ese que se yo, viste». Eterna y con "ese que se yo", se presenta Buenos Aires envolviendo al turista en un mundo de moda y diseño, melancolía y diversión, pasión y adoración, y por sobre todo encuentro y fraternidad.

Para recorrer Buenos Aires, solo basta pensar en un recorrido literario que permitirá conocer los principales barrios porteños. San Telmo, uno de los más antiguos de la ciudad y morada de poetas, artistas, anticuarios y bohemios. La Boca, pasional por sus colores, el fútbol y el puerto.

Recoleta, señorial y atractiva por sus contrastes. Palermo, con la mayor concentración de espacios verdes y centros recreativos. Centro, la zona bancaria, comercial, gastronómica y de una reconocida e increíble vida nocturna.

En cada uno de los barrios se encontrará una variada oferta de centros comerciales que ofrecen desde artesanías hasta los más modernos y exclusivos productos, como así también cines, teatros, galerías de arte, museos, bibliotecas, estadios.

Escritores como Jorge Luis Borges, Leopoldo Marechal, Julio Cortázar, Osvaldo Soriano y Roberto Arlt, entre otros han hecho mención de alguno de estos paseos, con sus atractivos peculiares y secretos que esconden en sus rincones.

A medida que se conoce Buenos Aires, hay elementos que sobresalen y que forman el hilo conductor de la historia y la vida cotidiana de esta ciudad.

Con un tango de fondo, esa música mundialmente conocida que encarna la melancolía con la irresistible seducción del baile, se comparte un "cortado" en alguno de los café, principales lugares de encuentro que guardan el misterio de la bohemia y los sueños.

El asado, la comida típica de los argentinos, todo un ritual, desde su preparación. El clásico bife de chorizo que su aroma invita a probar, mientras se habla sobre fútbol, el deporte más popular que convoca a multitudes y despierta explosiones de color, fiesta y pasión.

Si se prefiere alejarse un poco de la ciudad, a pocos kilómetros, está la "pampa", con sus estancias, gauchos, doma y



Avanzada de la Biblioteca Nacional

folklore. Es la mirada campestre, rural de Buenos Aires. Allí se puede disfrutar de la tranquilidad y el paisaje llano, también realizar cabalgatas o asistir a espectáculos con músicos típicos.

Estamos convencidos, que como anfitriones, este congreso será inolvidable. Porque confiamos en nuestro profesionalismo y queremos a nuestra ciudad. Y

porque deseamos abrirles las puertas a todos los bibliotecarios del mundo, para que se sientan orgullosos de celebrar este encuentro en un país que, más allá de sus problemas económicos recientes, posee un pueblo y un territorio digno ser conocido.

Para mayores detalles consulte a: <http://www.ifla.org/IV/ifla70/index.htm>

bibliotecas argentinas

ana maría

peruchena zimmermann

el origen

El territorio Argentino y en general toda América Latina son espacios geográficos donde, desde el siglo XV, además de sus habitantes locales han convivido migraciones de otros continentes. Esos grupos humanos con sus respectivas culturas, se fueron mezclando entre sí y conformando una cultura local que dio como resultado el amplio mosaico que se puede observar en la actualidad en todo el continente hispanoamericano. Paulatinamente, la educación se convirtió en el eje fundamental para el desarrollo social, político y económico de las nuevas generaciones resul-

tantes del crecimiento multicultural de la región. Muchas de las acciones culturales emprendidas en el país se sustentaron en la riqueza bibliográfica, atesorada por la sociedad intelectual desde los comienzos de la organización nacional, en las bibliotecas privadas y públicas.

Las primeras colecciones bibliográficas que se reunieron en el país dieron paso a las grandes bibliotecas y Centros de Información, de las cuales, a continuación se detalla las principales características de sus acervos.

las principales bibliotecas argentinas

La historia de las Bibliotecas Argentinas ha sido poco explorada en el país, en especial la que corresponde a los primeros siglos y que comprende el período de la conquista española del territorio del Río de la Plata. Sin embargo, hay que considerar que las bibliotecas Argentinas han tenido una larga trayectoria que se debe estudiar en dos etapas, la primera corresponde al período Colonial y abarca desde el siglo XVI hasta la Independencia del Gobierno de España, declarada en 1810, cuando el libro llega de la mano del conquistador español y de las distintas órdenes religiosas que se establecieron en el territorio conquistado con el fin de evangelizar y educar a la población indígena.

La segunda etapa nace precisamente con la Primera Biblioteca Pública, que luego se transformara en la Biblioteca Nacional, creada en 1810, solo unos meses después de la declaración de Independencia del gobierno español, y que abarca la dura lucha de la reorganización nacional, el establecimiento de las instituciones, el cambio del rumbo político a raíz del nacimiento de una nación después de dos siglos de vida colonial, y la creación de una cultura nacional, basada en el pasado y el presente, que incluía un verdadero crisol de razas a través de las distintas oleadas de la inmigración proveniente de Europa, producto de las dos grandes guerras mundiales.

Dentro del primer período podemos decir que las colecciones han sido netamente europeas, no solo por el origen de sus autores, sino también por el pensamiento filosófico y político de la época que se refleja a través de las obras de los grandes pensadores que enriquecen las bibliotecas privadas de los primeros colonizadores españoles. Para el segundo período, ya hay una mezcla, no solo de la cultura europea, sino de la que se fue gestando en estas tierras. Esa es la mezcla que se lleva a cabo con el tiempo, a través de las primeras ediciones de libros argentinos, producto de una efervescencia, característica de los primeros escritores nacionales, en la que siempre prevalece en el fondo la mezcla de culturas. De este modo las primeras colecciones que se van alojando en las bibliotecas argentinas, tienen sin duda un estilo marcado por las ideas europeas y el estilo americano, desde sus comienzos hasta ahora. Este es el telón de fondo en el que nacen y se desarrollan las colecciones que conservan en el país.

Las primeras bibliotecas en el Río de la Plata, durante el período hispánico, se iniciaron en base a las colecciones privadas y a las colecciones de las órdenes religiosas, ambas provenientes de España. Como ejemplo de esta conjunción, la primera biblioteca en ser reconocida como tal, data de 1588, fue la del deán de la Catedral de Santiago del Estero, don Francisco Salcedo, quien posteriormente la donó a los primeros jesuitas que llegaron a estas tierras. Si tenemos en cuenta que la fundación del

núcleo urbano en el territorio del Río de la Plata data de 1580, podemos apreciar la presencia de una biblioteca en los orígenes de la colonización.

En el siglo XVII, el centro de la vida cultural e intelectual del territorio del Río de La Plata, fue la Ciudad de Córdoba, a consecuencia de su Universidad que fue la primera del territorio, y donde floreció la enseñanza, con alto grado de desarrollo en todos los niveles, en manos de los Jesuitas, durante el período de la dominación española.

Otra biblioteca privada de la que se tiene noticia fidedigna desde el año 1610, es la del sacerdote Jesuita Fernando de Trejo y Sanabria, Obispo de Córdoba del Tucumán, quien fundó en 1613 el Colegio Máximo de Córdoba; un poco más tarde, en 1622 ese Colegio se convierte en Universidad de Córdoba y su Biblioteca, en la biblioteca universitaria más antigua del país. A esta biblioteca, se le sumaron otras colecciones de colegios Jesuíticos. Tiempo después, parte de esa gran colección formó parte de la primera Biblioteca Pública que se creó dentro del ámbito de la Universidad de Córdoba, llegando a contar con más de 12.000 obras de religión, filosofía, teología, ciencias exactas, medicina, historia, y literatura. Una vez más esta importante biblioteca, en 1818 volvió a servir de base para constituir la colección principal de la Biblioteca Pública de Buenos Aires. A comienzos del siglo XVIII los territorios colonizados por los españoles se encontraban ya evangelizados y en gran parte también alfabetizados. Como consecuencia de este emprendimiento la Compañía de Jesús, desde su llegada al Río de La Plata hasta su expulsión el 7 de junio de 1778, además de traer la primera imprenta, creó bibliotecas en sus colegios de Córdoba, Buenos Aires, Santa Fe y Mendoza.

La conquista y evangelización de América planteó enormes cuestionamientos ideológicos a la visión del mundo y a la teorización que de él había hecho el europeo; pero estos problemas se volvían más apremiantes para el fraile evangelizador que tenía a su cargo encararlos y resolverlos en el momento y en el lugar mismo en que aparecían. Muchas de estas cuestiones eran de orden religiosa, y surgían cotidianamente. Para resolverlos los frailes necesitaban libros.

Paralelamente esta necesidad surgió del frágil e inestable sistema escolar que los misioneros organizaron para educar a los hijos de los pobladores en la cultura occidental y en la predicación de la doctrina católica. Como consecuencia, además de los Jesuitas, la Orden Franciscana, los Padres Dominicos, y los Mercedarios, también fueron de los primeros en abrir escuelas y bibliotecas en sus conventos.

Los temas de estas primeras colecciones respondían más a las necesidades inmediatas de predicación que al esparcimiento. Luego los conventos designados como casas de estudio, y los colegios que se funda-

ron comenzaron a formar bibliotecas con colecciones cada vez más importantes sobre filosofía, teología y literatura, llegando a consolidarse una extensa red de Bibliotecas que cubrían todo el territorio conquistado.

En el siglo XIX, durante los primeros años de vida independiente, y coincidiendo con la fundación de la Universidad de Buenos Aires en 1821, se registran algunas importantes bibliotecas privadas en Buenos Aires. La diferencia de estas con las conventuales radicaba en que el acervo de las bibliotecas particulares estuvo más abierto a las novedades, y por ende a la heterodoxia, y reflejaban en sus colecciones los intereses intelectuales del momento, por ejemplo los autores grecolatinos. Por esta época también aparecen en las colecciones libros escritos en francés y en inglés, especialmente se incorporan obras de Descartes, de los enciclopedistas franceses y sobre todo de Voltaire y Rousseau. Luego se amplió el panorama a la ciencia y a estos autores se añadieron Newton, Malpighi, Linneo y Leibniz, entre otros.

Durante el período que corresponde a la independencia y organización política del país, 1810-1830, es evidente que la noción de la Biblioteca Pública abierta a la comunidad es una idea clara y hay intención de llevarla a cabo, aunque aún solo pueda plasmarse entre un segmento de la población. Pero lo fundamental es la existencia del concepto de la misión de la Biblioteca Pública, en una etapa de la historia nacional donde la vida política es incierta y confusa, donde solo se destacaban en Buenos Aires las innumerables bibliotecas privadas. Entre las de mayor cantidad de volúmenes, nos encontramos con la de Manuel Belgrano, creador de la bandera, quien hizo donación de todos sus libros a la Biblioteca Pública de Buenos Aires creada en 1810, Durante el gobierno de Juan Manuel de Rosas (1830-1852) el país vivió bajo un régimen autoritario, en el cual la educación se mantuvo bajo control del Estado, quedando casi suspendidas todas las actividades culturales del país hasta 1853, cuando se sanciona la Constitución Nacional y se abre una etapa de reorganización política económica y cultural para el país.

A partir de 1860 y como punto de partida de la organización de la educación se crea el Colegio Nacional de Buenos Aires. El nuevo colegio tenía tras de sí una brillante trayectoria histórica, pues arrancaba desde 1662 como Colegio Mayor de San Ignacio, luego en 1772 Colegio de San Carlos y en 1783 Real Colegio Carolino, así se fueron sumando las colecciones, formando una valiosa Biblioteca con un fondo bibliográfico de más de 4.200 volúmenes en 1875. Hoy en día convertido en el Colegio Nacional Buenos Aires, la biblioteca cuenta con más de 80.000 obras.

Después de un largo período de letargo que vivió la Universidad de Buenos Aires,

durante el Gobierno de Rosas, su Biblioteca pone en marcha un importante operativo de canjes con las Bibliotecas de las Universidades de Santiago de Chile, Lima y Bogotá y donaciones de importantes colecciones particulares.

A partir de 1875, comienza a redistribuirse el fondo bibliográfico, dividiéndose en dos secciones, para la formación de las Bibliotecas de las distintas Facultades. En 1877, estas dos secciones, se denominaron: Biblioteca del Consejo Superior que contenía las colecciones académicas y la Casa de estudios, con material general. En 1885, la Universidad de Buenos Aires pierde su Biblioteca Central, con la disolución de sus dos colecciones. Sus 7000 volúmenes fueron distribuidos entre las respectivas facultades, las que a partir de ese momento comienzan a formar sus propias bibliotecas. Sin duda alguna, Domingo Faustino Sarmiento fue la figura política más importante que tuvo que ver con las Bibliotecas Argentinas. Durante el período en el que fue Presidente de la Nación (1868-1874), puso de manifiesto sus ideas sobre la estrecha relación entre enseñanza y biblioteca, y el

concepto de la Biblioteca como universidad del pueblo,.. «donde se forman los hombres que no tienen acceso a los estudios superiores». Dentro de este contexto, también se identificaba con la idea de que «la democracia exigía una ciudadanía instruida, preparada para elegir sus propias autoridades, y que la educación era el único medio para lograrlo».

En su afán por llevar el libro a todas partes, creó las bibliotecas públicas en catorce parroquias de Buenos Aires y hasta un sistema de préstamo de libros a domicilio y además, bibliotecas ambulantes administradas por el Consejo General de Educación bajo la denominación de "Bibliotecas Populares" Estas bibliotecas se extendieron con el tiempo a lo largo y ancho del territorio Nacional, a partir de la Ley 419, que el mismo promulgara el 23 de septiembre de 1870.

En el mismo año, y también bajo la presidencia de Sarmiento, se crea una biblioteca con la finalidad de guardar las publicaciones oficiales que más tarde, a partir de la sanción en 1984, de la Ley de Educación Común, No 1420, pasa a denominarse Biblioteca Pública de Maestros, y a cumplir

con la misión de Biblioteca Pedagógica. En el siglo XX, como ha ocurrido en el resto del mundo, encontramos que las bibliotecas apuntan a especializar sus colecciones y a crear servicios orientados a un determinado tipo de usuarios, y además es una etapa del pasaje de lo manual y tradicional, a los inicios de las nuevas tecnologías, con el desarrollo de la profesión a través de la apertura de las escuelas de bibliotecología. Estos grandes cambios, se produjeron en mayor medida en las Bibliotecas Universitarias y Especializadas. En la actualidad, las deficiencias tecnológicas y la falta de actualización de las colecciones se advierten sobre todo en las Bibliotecas escolares y en las públicas o populares.

El acceso a la Biblioteca Nacional por la calle Austria



biblioteca pública de buenos aires biblioteca nacional de la república argentina biblioteca nacional

La Biblioteca Pública de Buenos Aires – hoy Biblioteca Nacional de la República Argentina – fue creada por decreto de la Junta de Gobierno de las Provincias Unidas del Río de La Plata, el 7 de septiembre de 1810, a solo unos meses después de la declaración de la independencia del gobierno español. Su dotación inicial la integraban piezas netamente europeas, que en gran parte fueron donadas a la primera Biblioteca Pública. En general, obras de carácter teológico y filosófico, a las que luego se sumarían otras de índole literaria y textos propios de altos estudios. A partir del 5 de octubre de 1884, la Biblioteca Pública de Buenos Aires, por ley del Congreso se convierte en la Biblioteca Nacional.

Superados los trances que afligieron al país durante su período de organización, Paul Groussac fue acaso el primer director en advertir no sólo el valor intrínseco de algunas piezas bibliográficas, sino también su valor material, por lo cual les destinó en 1821 una sala especial. Entre ellas se cuentan donaciones de sumo valor, que incluye, una hoja de la Biblia de Gutenberg y la adquisición de colecciones como la del hispanista Foulché-Delbosc, entre otras, que terminaron por fin de conceder a la sala destinada a su guarda, la investidura de “Tesoro de la Biblioteca Nacional”.

Actualmente, la Biblioteca Nacional reúne en sus colecciones una de las fuentes bibliográficas más importantes de América Latina, que abarca desde el descubrimiento de América hasta nuestros días, con documentos históricos, Biblias raras, incunables, cartas originales, fotografías y periódicos.

El Nuevo Edificio

Luego de muchos años de espera, en Julio de 1960, se destinaron tres hectáreas para la construcción del actual edificio de

la Biblioteca Nacional. Para el proyecto, se llamó a concurso y al año siguiente se aprobaron las bases, adjudicándose la obra a los arquitectos Clorindo Testa, Alicia D. Cazzanica y Francisco Bullrich. Sin embargo transcurrirían once años más, hasta que el 13 de octubre de 1971 se colocara la piedra fundamental del nuevo edificio y se iniciaran las obras de construcción.

Esta obra emblemática del Arquitecto Clorindo Testa se ha convertido en más de un aspecto en uno de los hitos de la arquitectura contemporánea en nuestro país. Construida a partir del proyecto ganador del concurso a comienzos de la década del 60, se terminó recién de construir a comienzos de la década del 90, luego de un largo proceso que suele caracterizar el devenir de las grandes obras públicas.

La nueva sede de la Biblioteca Nacional fue oficialmente inaugurada, el 10 de abril de 1992. La compleja tarea de traslado del material bibliográfico desde la antigua sede de la calle México finalizó el 21 de septiembre de 1993.

Su riqueza bibliográfica corresponde esencialmente a la producción nacional, como las ediciones príncipe del *Martín Fierro* de José Hernández y del *Facundo* de Domingo F. Sarmiento. No obstante, en su acervo más valioso se incluye también 20 incunables, entre los que cumple mencionar las *Quaestiones de potentia Dei* de Santo Tomás (Venecia, 1476) y un ejemplar de la *Divina Comedia* de Dante Alighieri (Venecia 1484). y numerosas ediciones del *Quijote*, entre las que se destaca la de Bruselas de 1607.

Características del Edificio

El edificio, que está ubicado en medio de un predio rodeado de jardines, se encuentra mitad enterrado y mitad elevado. La planta baja es una continuidad de la plaza,

que no se interrumpe y genera una explanada de accesos que puede utilizarse para actividades culturales al aire libre.

Dos conceptos caracterizan la singularidad de esta obra. El primero radica en la idea de levantar por encima del terreno las salas de lectura, enterrando a su vez los depósitos de libros. De este modo se genera una suerte de “mesa monumental” por debajo de la cual fluye la continuidad del parque existente, adornado por un conjunto de formas escultóricas.

El segundo concepto radica en la fuerza y monumentalidad con que el edificio se implanta en el entorno de los parques que lo rodean. La masa edilicia, trabajada con la plasticidad que caracteriza a las obras del autor, se yergue por encima de las copas de los árboles y domina el entorno verde y enmarcado a la distancia por los edificios circundantes.

El edificio está integrado por tres enormes depósitos subterráneos para libros con capacidad para almacenar más de 3.000.000 de volúmenes y un depósito para guardar 500.000 ejemplares de revistas y diarios. Todos los ambientes cuentan con sistemas especiales de climatización.

El cuerpo sobre elevado del edificio, que se sostiene sobre cuatro grandes columnas, ha sido dividido en dos niveles. En el primero están ubicadas las Salas Especiales (Reservados, Argentina, Música, Mapoteca, Estampas, No Videntes) con sus respectivos catálogos.

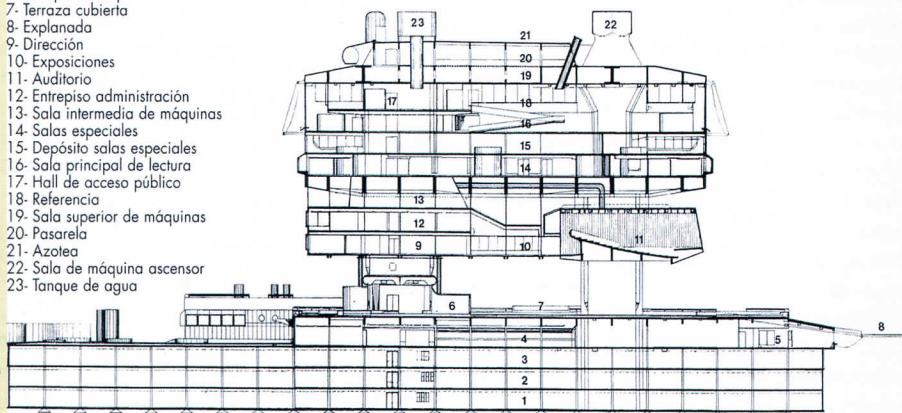
En el segundo nivel, se encuentran el Salón Principal de Lectura con capacidad para cuatrocientos lectores, las salas para investigadores y las salas de Referencia con capacidad para 5.000 volúmenes.

La Hemeroteca se encuentra en la planta baja. Posee una colección de publicaciones periódicas que asciende a unos 400.000 ejemplares. Entre ellas se encuentran diarios argentinos, locales, provinciales y nacionales, y extranjeros, revistas de divulgación y especializadas, anuarios y publicaciones oficiales.

A modo de ejemplo, se encuentran colecciones tales como: «Le Moniteur Universel», París, 1789-1865. «Gaceta de Buenos Aires», 1810-1821. «Mártir o Libre», Buenos Aires, 1812. «La Estrella del Sur», Montevideo, 1807. «El Telégrafo Mercantil», Buenos Aires, 1801-1802. Y revistas como: «Fray Mocho», Buenos Aires, 1912-1923. «La Floresta Uruguaya», Paysandú, 1877-1878. «La Ilustración Sud Americana», Buenos Aires, 1892-1906. «The American Library Journal», New York, 1876-1912.

Edificio de la Biblioteca Nacional corte longitudinal central

- 1- 3° Subsuelo depósito libros
- 2- 2° Subsuelo depósito libros
- 3- 1er. Subsuelo depósito hemeroteca
- 4- Hemeroteca
- 5- Sala publicaciones antiguas
- 6- Hall planta baja
- 7- Terraza cubierta
- 8- Explanada
- 9- Dirección
- 10- Exposiciones
- 11- Auditorio
- 12- Entrepiso administración
- 13- Sala intermedia de máquinas
- 14- Salas especiales
- 15- Depósito salas especiales
- 16- Sala principal de lectura
- 17- Hall de acceso público
- 18- Referencia
- 19- Sala superior de máquinas
- 20- Pasarela
- 21- Azotea
- 22- Sala de máquina ascensor
- 23- Tanque de agua



detalle de incunables existentes en el tesoro de la biblioteca nacional

Agustín, Santo, Obispo de Hipona
San Agustín (354-430), tal vez el más célebre de los padres de la Iglesia latina. San Agustín ha dejado un número prodigioso de obras, entre las cuales que forman un completo cuerpo de teología.

De civitate Dei. Venecia: Octaviano Seottii; 1486. s.p.p. El texto comienza: «*Aurelii Agustini episcopi de civitate dei liber primus feliciter incipit*». Termina: «*Aurelii Agustini opus de civitate dei feliciter explicit*». Incunable que figura en Hain con el N° 2.055.207 f. Letra gótica. Texto a dos columnas, 50 líneas.

Sermones ad heremitas. Venecia: Vicente Benalius; 1492. 122 f. p. Letra gótica, texto a dos columnas, 33 líneas, iniciales en oro y color iluminadas a mano. A f. 2 d., grabado. Nuestro ejemplar tiene al final anotaciones manuscritas. 2 f. sin numerar, 122 numeradas.

Dante Alighieri

El más grande poeta que Italia haya dado al mundo, conocido universalmente como Dante, nació en Florencia en 1265 y murió en Ravena en 1321. *La Comedia*, llamada "divina" después de la muerte del poeta, se incluye entre los 150.000 libros impresos en el siglo XV que no fueron escritos en latín y su primera edición data de 1472. En la Biblioteca Nacional hay dos ediciones incunables de la Divina Comedia:

La Divina Comedia, con el comentario de Cristóbal Landino. Venecia (Octaviano Scotta da Monza). 1484. In-4°. 270 folios. 64 líneas. Texto al medio y comentarios al margen. Hain: 5.947. Gesamt Katalog: 7.967.

La Divina Comedia, con el comentario de Cristóbal Landino. Brescia (Boninum de Boninis), 1487. Con xilografías. Hain: 5.948. Gesamt Katalog: 7.968.

Antonino (Santo)

Antonino, nacido en 1389, alcanzó la jerarquía de arzobispo de Florencia, su ciudad natal. Fue cronista y notable teólogo. Falleció en 1459.

Tractatus notabilis de excommunicationibus, suspensionibus, interdictis, irregularitatibus et poenis. Venecia: Juan de Colonia; Juan Manthen, 1474. In-4°. 127f. A partir de p. 89 contiene: «*Titulus de sponsalibus et matrimonio*». Texto de 40 líneas, en 2 columnas, con anotaciones manuscritas. Capitales pintadas a mano en oro y color. Letras iniciales dibujadas.

Aristófanes

El lugar y la fecha de nacimiento del más ilustre de los poetas cómicos griegos es todavía motivo de debate; su cuna pudo haber estado en Atenas o en la isla de Rodas y el futuro comediante pudo haber llegado al mundo hacia 450 a.C. La mayoría de sus piezas son libelos de carácter político que conservan el espíritu de la llamada comedia antigua.

Comoediae novem. Este volumen, impreso en Venecia por el gran Aldo Manucio en 1498, lleva comentarios del célebre helenista Marcos Masurus (1470-1517) y contiene: "*Plutus*", "*Nebulae*", "*Ranae*", "*Equites*", "*Acharnes*", "*Vespaee*", "*Aves*", "*Pax*" y "*Contionantes*". 374 folios. 41 líneas. Texto al medio con escolios al margen. Primera edición.

Cicerón, Marco Tulio

Las obras de Cicerón se clasifican en retóricas, oraciones, cartas y tratados de filosofía moral, y abarcan una cincuentena de títulos. Nacido en 106 a.C., apenas seis siglos después de la fundación de Roma, su genio resume el sentido de una época.

Rhetorica ad Haerennium sive nova. Liber primus Mediolani, per Antonium Zarotum Parmensen. 1474.

De officiis cum commentariis Petri Massi, eiusque recognitione. Insunt preteaparo-doxa: de amicitia: de senectute cum interpretibus suis. [Incompleto; falta el colofón] Venetiis (Jacobum de Paganinis). 1491. 175 folios. Hain: 5.277.

Clavasio, Angel (1412-1495)

Vicario general de su orden. Autor de una crónica seráfica. Orden de los menores observantes.

Summa angelica de casibus conscientiae cum additionibus noviter additis. /s.l., s.e./ 1946. Sin lugar de impresión; CCCCXVI f. numeradas. Anotaciones manuscritas.

Diógenes de Sínope

Filósofo de la escuela Cínica (circa 413 a.C.-?). Cabe señalar que la mayor parte de la bibliografía de Diógenes, si no toda ella, ha sido puesta en tela de juicio con respecto a su autenticidad.

Epistulae. Interprete Francesco Aretino, Bruti et Hipocratis epistolae per Rainucium traducta ad Nicolaum V. Pon. Max. Florentiae: Antonium Francisci Venetum, 1487. 54 fs. Enc. Pergamino. Las epístolas de Diógenes ocupan 22f. Las de Bruto, 14, y las de Hipócrates, 18.

Gaguin, Roberto

Robert Gaguin (1425-1502), cronista y diplomático francés. Trinitario, catedrático de retórica y, por fin, ministro general de su orden.

Compendium de origine et gestis francorum. París: George Wolff y Theilman Ker-ver para Durand Gerlier y Juan Petit, 1497. *Letra Románica*, 170 fs.; falta el 180. 45 líneas. Portada grabada en madera, rojo y negro: Saint Denis y St. Remy al centro rodeados de escudos de armas de diversas ciudades de Francia. En 173-f. Se repite la ilustración, sólo en negro.

Gregorio Magno (P.P.), (Santo)

Gregorio el Grande, que vivió entre 540 y

604, sucedió a Pelayo II como pontífice, dejó un alto número de escritos, entre los cuales se destacan sus Comentarios sobre Job. *Moralis expositio in Job*. Brescia: Angelo Britannico, 1498, 393 p. opinger: 2.780.

Hoja de la Biblia de Gutenberg

Gutenberg – en rigor, Hans Geinsfleisch Sulgeloek, pues Gutenberg es el apelativo matrilineal – nació en Maguncia circa 1400. Gutenberg compuso e imprimió el texto de la Biblia por lo menos dos veces: la primera, cuando aun mantenía sociedad con Fust (1450-1455), y la segunda, con posterioridad a la ruptura con su socio. La hoja que, encuadrada en 1921 por el editor G. Wells, se guarda en la Biblioteca Nacional, adonde llegó integrando la Donación Leguina, pertenece a la primera edición y corresponde al Deuteronomio, quinto libro del Pentateuco mosaico, de la Biblia Mazarina, así apodada por haber pertenecido al cardenal Mazarino, es una obra incomparablemente hermosa por el perfil de sus tipos, la presión uniforme de su impresión y la justa separación de las letras de cada palabra y de las palabras entre sí. Gutenberg comenzó por componer 40 líneas por página, pero luego optó por 42. Realizó su trabajo sobre pergamino y papel y procuró imitar los manuscritos. La tinta negra brillante ha conservado su calidad hasta el día de hoy. La iluminación de las iniciales fue hecha a mano por Heinrich Cremer, quien además, fijó la fecha de la terminación de su trabajo: 24 de agosto de 1456, y para expresar su júbilo y también, sin duda, el alivio de la conclusión, estampó: "Aleluya!".

Jerónimo, (Santo)

Hieronymus, uno de los grandes doctores de la Iglesia latina, nació en Dalmacia circa 330 ó 346 y murió en 420, en el monasterio de Belem. Las obras de San Jerónimo ocupan cinco grandes volúmenes; entre ellas se cuentan sus epístolas ellas se cuentan sus epístolas puede considerar como verdaderos tratados.

Epistulae. Parma, 1480. In-4°. 329 folios. Sin mención de impresor. Falta el volumen

Roma, Gil de (Fray)

Regimiento de los príncipes. Sevilla: Meynardo Ungut y Stanislao Polono, 1494.

Schedel, Hartman

Cronista alemán (1440-1495 ó 1514). Su *Chronicon mundi* o *Chronicon chroniconum* es obra realmente ilustrativa del siglo XV; abarca desde la creación del mundo hasta 1492.

Liber Chronicarum, cum figuris et ymaginibus. Nürnberg: Anton Koberger, 1493./ Primera edición de la famosa "*Crónica de Nuremberg*", bosquejo ilustrado de la his-

toria del mundo compilado por el Dr. Hartmann Schedel, en Nuremberg, e impreso por Anton Koberger. Letra gótica. 325 folios. Tiene alrededor de 1.800 grabados en madera por Wilhelm Pleydenwurff y Michael Wolgemut, maestro de Dürero.

Séneca

Lucio Anneo Séneca había nacido casi con la Era Cristiana. Era cordobés; moriría en Roma.

Sin incluir las tragedias que se le han atribuido, sus obras llenan varios tomos.

Moralia. Venecia: Bernardino de Cremona y Simón de Luero, 1490, 215 fs. In-4°. Colofón en f. 213 b. Sigue: *Rubrica epistolae*.

Tomás de Aquino (Santo)

Santo Tomás, 1225/1227-1274. Uno de los mayores teólogos de la Iglesia de Occidente y de los filósofos de la Edad Media. La Biblioteca cuenta con:

Quaestiones de potentia Dei. Impreso en Venecia, en la prensa de Christoph Arnold, circa 1476. / Es una de las doce obras que se conocen salidas del taller de este impresor. Incunable raro y valioso, a dos co-

lumnas, in-f°, caracteres negros, 49 y 50 líneas y cabecera de página. Letras iniciales en azul y rojo, márgenes anchos. En las páginas 1 y 2 hay una anotación en rojo escrita en el siglo XV. Encuadernación de la época, madera y cuero.

Quaestiones de duodecim quodibet. Venetiis (Johannis de Colonia et Johannis Mantehen), 1476. In-4°. Caracteres negros, 2 columnas, 40 líneas, 152 fs. Gran inicial en oro y colores. Muchas iniciales en rojo y azul con prolongaciones. Márgenes amplios.

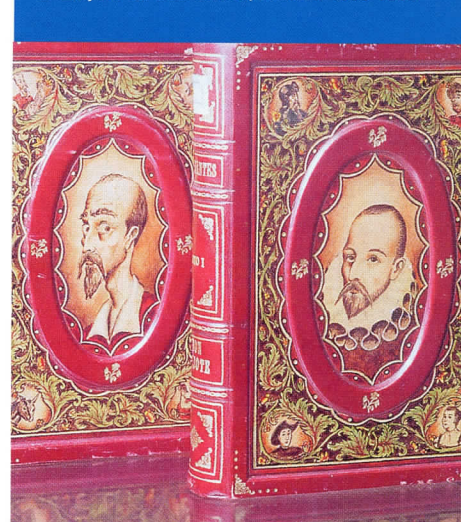
Verardi, Carlos

Historia Baetica. Roma: Eucharium Silber, 1493. / Desde la hoja 32 a, Elegías de M Verardi, 39 fs. Iniciales decoradas en negro. Nuestro ejemplar tiene encuadernación moderna en cuero rojo liso con puntilla interior de Lortic; cantos dorados. Caracteres romanos. Ex-libris con la inscripción: J. Gómez de la Cortina et amicorum. Biblioteca Pública de Buenos Aires – hoy Biblioteca Nacional-, fue creada por decreto de la Junta de Gobierno de la Revolución de Mayo el 7 de setiembre de 1810.

Vorrilong, Guillermo

Superquattuor libris sententiarum. Venecia (Jacobus de Leucho), 1496. Dos columnas. Numeración desde el folio 6, 322 fs., mal numerados; en realidad son 319. Obra no citada por Hain. Copinger la describe bajo el N° 6.560.z

El Quijote en dos tomos, Madrid 1608-1615



biblioteca del congreso de la nación

La Biblioteca del Congreso de la Nación es una prestigiosa y tradicional institución Argentina que honra no sólo al Parlamento de la República sino también a la cultura nacional.

Por la riqueza de su acervo, por su adecuada organización y por los numerosos servicios que brinda, permiten considerarla una de las principales Bibliotecas Legislativas de Latinoamérica.

Ha sido siempre un auxiliar indispensable para los miembros de las dos Cámaras del Congreso y asimismo, para el poder Ejecutivo en su calidad constitucional de Poder colegislador, ofreciendo además sus valiosos servicios a las diferentes instituciones públicas y/o privadas y al público en general.

Es un centro de información básicamente parlamentario y legislativo y sus orígenes se entronan con los del parlamentarismo argentino.

El origen de la Biblioteca del Congreso de la Nación se remonta a las Asambleas Constituyentes y Parlamentarias Argentinas. En 1826 el Congreso Constituyente contaba con una biblioteca específica, cuyo acervo se incrementó en 1853, al incorporársele un número notable de obras especializadas en Derecho y Filosofía Ciencias Políticas.

En el año 1859, por la ley N° 212 se crea la institucionalmente la Biblioteca del Congreso de la Nación. En 1917 se estableció su estructura orgánica, designándose una comisión administradora integrada por 2 diputados y 2 senadores para dirigirla. Ese mismo año se inauguró la primera Sala de

Lectura Pública dentro del Palacio del Congreso. En 1923 se estableció la autarquía de la institución, dirigida por una Comisión Administradora Bicameral (6 senadores y 6 diputados) cuya presidencia recae sobre un legislador de cada Cámara por el término de 2 años.

En 1974 se inaugura un nuevo edificio con la Sala de Lectura Pública y el Servicio de Referencia.

En 1990 se estableció el servicio de la Sala Pública las 24 hs. del día seis días por semana.

En el año 1994, se agregó a esta Institución, la Biblioteca "Juan Félix Cafferata". De esta manera se incorporó el patrimonio bibliográfico y también el edificio, convirtiéndose en la Biblioteca Infanto-Juvenil de la Biblioteca del Congreso de la Nación.

En 1995 Invitada por la Law Library of Congress, de Washington, EE.UU, la Biblioteca del Congreso firma el Convenio de integración de la Global Legal Information Network (GLIN) en calidad de miembro fundador de esta red, que se sumará al servicio de Referencia Legislativa. Este servicio es una unidad especializada dentro de la organización y estructura de la Biblioteca. Tiene como misión entender en el tratamiento y difusión de la documentación e información jurídica y parlamentaria Argentina, extranjera, regional e internacional.

La Dirección Referencia Legislativa sirve al Parlamento Argentino durante todo el proceso legislativo en general. Está a disposición de legisladores, asesores, comisiones y demás dependencias del Congreso. Ofrece documentos primarios, análisis e investi-

gaciones sobre temas jurídicos y parlamentarios, tanto históricos como actuales de la política nacional e internacional.

En 1998 comienza a funcionar la Sala de Multimedia con acceso gratuito a Internet y asesoramiento técnico, seis días por semana.

En 2001 recibe el Premio "Access To Learning" de la Fundación Bill & Melinda Gates por su servicio de atención al público, de acceso gratuito a internet en su Sala Multimedia.

Entre el 2002 y el 2003 se inaugura el Bibliomóvil Multimodal, y la Sala de Multimedia "Leopoldo Marechal", la Sala de Lectura Pública en la nueva sede en el edificio histórico de la ex-Caja de Ahorros.

Cuenta con distintas Salas públicas de lectura en general, de diarios, periódicos y revistas, publicaciones de Organismos Internacionales, sala multimedia. Sala infanto-juvenil, Referencia legislativa, Compilaciones Bibliográficas, Documentos Oficiales, Colecciones Especiales y Mapoteca. El acervo bibliográfico se estima en más de 2.000.000 de volúmenes.

Colecciones de Diarios y Periódicos : Hemeroteca recibe los diarios y periódicos de mayor circulación de la Capital Federal, como así también los de las distintas provincias argentinas, países limítrofes, España, Italia y Estados Unidos de Norte América. Posee más de un millón de piezas hemerográficas de consulta automática, distribuidas en cerca de 100 títulos diferentes, los cuales abarcan épocas y regiones diversas de nuestro país.

bibliotecas universitarias

Hasta el año 1853, fecha en que el país se reorganiza políticamente, e ingresa en su primer período constitucional, había dos universidades: la de Córdoba y la de Buenos Aires. En la Universidad de Córdoba, nacionalizada en 1856, se reorganizan las Bibliotecas existentes en esa época, quedando una Biblioteca Central, y tres bibliotecas en la Facultad de Derecho y Ciencias Sociales, la Facultad de Ciencias Médicas y la Facultad de Ciencias Exactas. Físicas y Naturales. Todas ellas se iniciaron con importantes colecciones del siglo XVIII.

En 1885 se reorganiza la Biblioteca de Universidad de Buenos Aires, y se distribuye la colección de su Biblioteca Central entre la Biblioteca Nacional, el Colegio Nacional de Buenos Aires, a partir de 1863 y las Bibliotecas de las Facultades integradas a la estructura universitaria, como la de Ciencias Médicas, desde 1863, la de Derecho, desde 1882, la de Filosofía fundada en 1896, la de ciencias exactas desde 1902, y la de Agronomía y Veterinaria desde 1904. La Biblioteca de la Facultad de Ciencias Médicas cuenta con una colección muy especial, de 1942 volúmenes sobre la "historia de la medicina de 1509 a 1850".

En noviembre de 1994 fue suscripto un convenio entre la totalidad de las Universidades Nacionales, que sentó las bases para la concreción del proyecto denominado Red de Interconexión Universitaria (RIU), por medio del cual quedaron conectadas entre sí las 35 Universidades Nacionales y las 39 Universidades privadas. Las Bibliotecas de la Universidad de Buenos Aires tienen sus catálogos en línea <http://www.sisbi.uba.ar/> Catálogo Colectivo Nacional Universitario de libros. Catálogo Colectivo Nacional Universitario de revistas. Bases de datos de Bibliotecas Universitarias.



Biblioteca Nacional: sala de lectura principal

biblioteca nacional de maestros

La Biblioteca Nacional de Maestros se crea en 1870 durante la Presidencia de Domingo Faustino Sarmiento. En 1884 se sancionó la Ley 1420 de Educación Común, que crea la "Biblioteca Pública de Maestros" como Biblioteca Pedagógica destinada a los maestros. Esta biblioteca que pronto contó con 47.729 volúmenes, fue abierta al público en 1888. Posteriormente se vio enriquecida con la compra de la Biblioteca del escritor y poeta Leopoldo Lugones, una valiosísima colección de más de 2.000 volúmenes, entre los cuales se encuentran primeras ediciones de sus obras, muchas de ellas con correcciones y notas de su propia mano.

Casi un siglo después, en 1960 se crea el Centro Nacional de Documentación e Información Educativa, dependiente del

Ministerio de Educación y Justicia, y a partir de 1975 de instituye el Sistema Nacional de Información Educativa (SNIE) formado por los centros de documentación de todo el país.

En 1991, otra importante colección privada se incorpora a esta Biblioteca, es el Museo, Archivo y Biblioteca del Profesor Ricardo Levene, compuesta por 12.000 volúmenes, especializada en historia Argentina e hispanoamericana, sociología, historia del derecho y de las ideas, y manuscritos, notas, apuntes de clase y correspondencia

En 1993 y a partir de la sanción de la Ley Federal de Educación la biblioteca adquirió un rol protagónico en la reforma educativa, que puso en marcha la remodelación de toda su infraestructura y la crea-

ción del servicio de Biblioteca Digital especializada en Educación, y su expansión hacia el interior del país a través de sus redes federales conformando el SIC, Sistema de Comunicación e Información en el MERCOSUR Educativo.

En 1993, este centro se transforma en un Organismo que depende de la Subsecretaría de Educación Básica dentro del Ministerio de Educación y comprende la Biblioteca Nacional de Maestros y a partir de 1998, el Centro Nacional de Información Documental Educativa y la Red Nacional de Bibliotecas Pedagógicas

La Biblioteca cuenta con: Sala de lectura, (Información general, consulta de catálogos: Libros, Multimedia, Publicaciones Periódicas, Documentos, Legislación Educa-

tiva, Base unificada), Sala para investigadores (Servicios especiales, Colecciones reservadas, Historia de la Educación). Centro Nacional de Información Documental Educativa (Documentos, legislación.), Hemeroteca, Mediateca, Biblioteca, Museo y Archivo Histórico.

Sus Servicios Centrales son: consulta y préstamo inter bibliotecario de material bibliográfico y multimedia a bibliotecas de todo el país, Referencia, bibliografías sobre temas educación, Asistencia técnica a las unidades de información integrantes de las redes federales de educación, y a las bibliotecas escolares de todo el país. Capacitación a bibliotecarios escolares, a través de pasantías y asesoramiento técnico a las bibliotecas que lo soliciten.

bibliografía

Sarmiento, Nicanor. *Historia del Libro y de las Bibliotecas Argentinas*. Buenos Aires : Luis Veggia, 1930.

Groussac, Paúl. *Historia de la Biblioteca Nacional*. Buenos Aires: Biblioteca Nacional, 1967.

Lucero, Alberto Ataúlfo. *Bibliotecas Legislativas*. Buenos Aires: Federación de Empleados Legislativos de la República Argentina, 1999.

Rodríguez Pereyra, Ricardo. *La Biblioteca Nacional*. Tesis (no publicada). Buenos Aires, 1994.

Sabor Riera, María Ángeles. *Contribución al estudio histórico del desarrollo de los Servicios Bibliotecarios de la Argentina en el Siglo XIX, Parte 1ª 1810-1852*. Resistencia: Universidad Nacional del Nordeste, 1974.

reflexiones a manera de conclusión

En las páginas precedentes, se ha esbozado un panorama de las principales Bibliotecas Argentinas, que si bien no es profundo, describe los orígenes y desarrollo alcanzado hasta ahora, sin abordar el problema fundamental que afrontan todas ellas en mayor o menor medida, que es la falta o la limitación de los recursos económicos, comparado con el nivel alcanzado por otras naciones, como consecuencia de la falta de un Sistema Federal de Bibliotecas e Información, que señale el camino para una política bibliotecaria nacional y de información científica y tecnológica.

Sabor Riera, María Ángeles. *Contribución al estudio histórico del desarrollo de los Servicios Bibliotecarios de la Argentina en el Siglo XIX, Parte 2ª 1852-1910*. Resistencia: Universidad Nacional del Nordeste, 1974.

Fernández Stella Maris. *Situación del Sistema Bibliotecario Argentino* / Alejandro Parada. Buenos Aires: Sociedad de Investigaciones Bibliotecológicas, 1998.

Parada, Alejandro E. *De la Biblioteca particular a la Biblioteca Pública: libros, lectores y pensamiento bibliotecario en los orígenes de la biblioteca pública de Buenos Aires - 1779-1812*. Buenos Aires: Instituto de Investigaciones Bibliotecológicas de la Facultad de Filosofía y Letras. Universidad de Buenos Aires, 2002.

Bibliotecas Populares Argentinas, Buenos Aires: v 1995. Buenos Aires, Junio de 2004.

Ana María Peruchena Zimmermann

Especialidad: Licenciada en Bibliotecología y Documentación. Universidad del Museo Social Argentino - Argentina.

Fue Directora de la Biblioteca del Banco de la Provincia de Buenos Aires y profesora de la Carrera de Bibliotecología de la Universidad del Museo Social Argentino.

Desde 1990 ha ocupado los cargos de Secretaria General y Vicepresidente y Presidente de la Asociación de Bibliotecarios Graduados de la República Argentina (ABGRA).

Actualmente se desempeña como Presidente de dicha Asociación.

Ha colaborado en proyectos sobre legislación profesional y sistema federal de servicios de bibliotecas e información. Ha dictado conferencias y publicado trabajos en el país y en el exterior en eventos nacionales e internacionales y es Directora de la Revista Referencias.

Desde 1993 integra la Comisión de Profesionales del Libro de la Fundación El Libro, organizadora de la Feria Internacional del Libro de Buenos Aires.

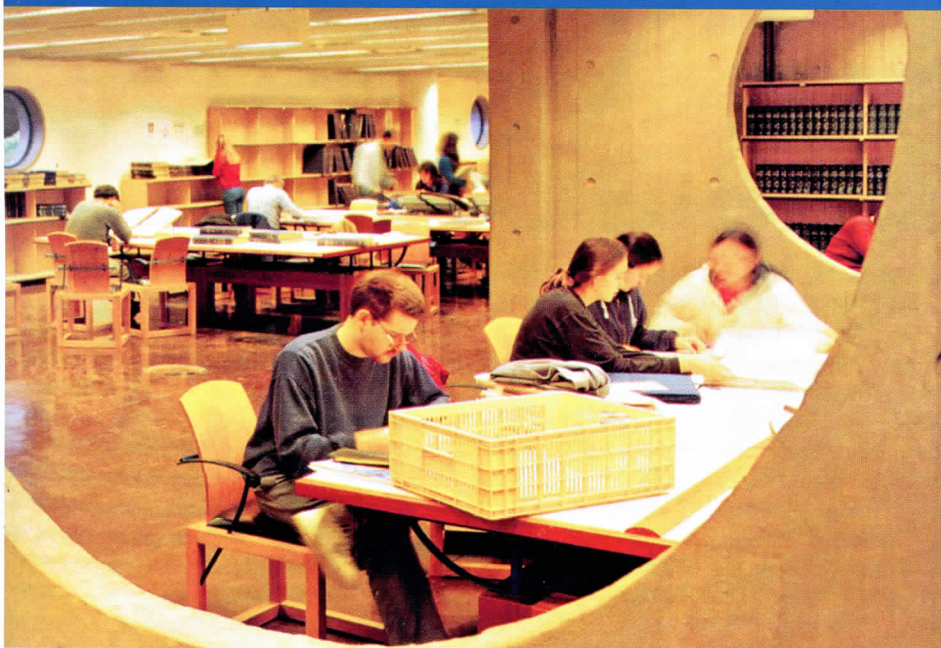
En 1997 fue becada por el Programa de Cooperación Internacional Universitaria - (Intercampus) de Docencia entre Universidades españolas e Iberoamericanas de la Universidad Autónoma de Madrid. España

En 1998 fue becada por el International Visitor Program. USIA, de la Embajada de los Estados Unidos en Argentina, para realizar un Viaje de estudios y visitas a Bibliotecas en los Estados Unidos

Es miembro del Comité Ejecutivo del Caucus Hispánico, de la IFLA, desde su inicio en 1998, y desde 1999, Presidente del Comité Organizador Nacional de IFLA 2004

Es el primer miembro que representa a América Latina en la Junta de Gobierno de la Federación Internacional de Asociaciones e Instituciones Bibliotecarias (International Federation of Library Associations) (IFLA), (2001-2003) (2003-2005).

Biblioteca Nacional: la sala de lectura de la hemeroteca



da edimburgo a roma: come (e dove) è nata l'IFLA

simonetta buttò e alberto petrucciani

la storia
della nascita
dell'IFLA
si lega strettamente
all'Italia
e alla figura di un
bibliotecario:
Luigi de Gregori

La storia, veramente, non comincia in Europa, ma ad Atlantic City (New Jersey), una delle località di villeggiatura più esclusive della prima metà del Novecento, molto alla moda, affacciata sull'Oceano e dotata di un grande e rinomato Centro Congressi.

Fu in quel luogo deputato del divertimento di gran classe, fra vaudeilles, musica e spettacoli strabilianti, che nell'ottobre del 1926 i bibliotecari americani, cui si aggiunse un manipolo di colleghi da tutto il mondo, si diedero appuntamento per celebrare il cinquantenario dell'American Library Association, la primogenita fra le associazioni bibliotecarie. Per promuovere la partecipazione al congresso il Carnegie Endowment aveva finanziato numerosi viaggi di bibliotecari americani: nel suo tour europeo William Warner Bishop, bibliotecario dell'Università del Michigan che fu anche presidente dell'ALA, incontrò a Roma Giovanni Gentile, allora ministro della pubblica istruzione. Le relazioni internazionali fra i bibliotecari, che già si erano incontrati più volte in importanti occasioni congressuali (a Londra nel 1877 per la fondazione della Library Association britannica, a Chicago nel 1893 per la Columbian Exposition, ancora a Londra nel 1897 e a Parigi nel 1900 in coincidenza con l'Esposizione universale), avevano subito inevitabilmente un'interruzione con la grande guerra e negli anni successivi.

Ma la cooperazione internazionale – anche fra i governi, con la Società delle Nazioni uscita dal conflitto e la sua Commissione di cooperazione intellettuale, a Ginevra – era negli anni Venti in grande crescita.

Alla vecchia Europa, tuttavia, bisogna riconoscere il merito di avere organizzato, nella magica e misteriosa Praga, un congresso internazionale dei bibliotecari qualche mese prima, nel giugno dello stesso anno. Proprio al Congresso di Praga, il 29 giugno del 1926, venne avanzata per la prima volta la proposta di costituire «un'unione bibliotecaria internazionale». A formularla fu un bibliotecario parigino,

de Gregori, direttore della Biblioteca Casanatense, il più attivo e stimato dei bibliotecari italiani di allora. Lo accompagnava Vincenzo Fago, singolare figura di bibliotecario giramondo (aveva avuto l'incarico di impiantare la Biblioteca universitaria del Cairo, era stato per molti anni comandato presso il Ministero degli esteri e allora dirigeva l'Ufficio Scambi internazionali al Ministero dell'istruzione), che parlava con scioltezza inglese e francese e, a quanto pare, era dotato di efficacissime capacità di comunicazione e di relazione.

Nel corso dei lavori Hugo Krüss, direttore generale della Preussische Staatsbibliothek di Berlino, ripresentò la proposta di dare vita a un'associazione bibliotecaria internazionale, che si sarebbe dovuta costituire formalmente a Edimburgo, in una riunione di delegati ufficiali delle associazioni interessate, da tenere l'anno seguente nell'ambito del congresso del cinquantenario britannico. A Edimburgo de Gregori e Fago arrivarono in otto giorni, via Torino, Modane, Parigi, Calais, Londra, Oxford, Birmingham, Manchester, York. La doppia missione di de Gregori e Fago sollevò poi al Ministero dell'istruzione una delle classiche tempeste in un bicchier d'acqua: il ministro Fedele, che aveva a suo tempo comunicato agli organizzatori i nomi

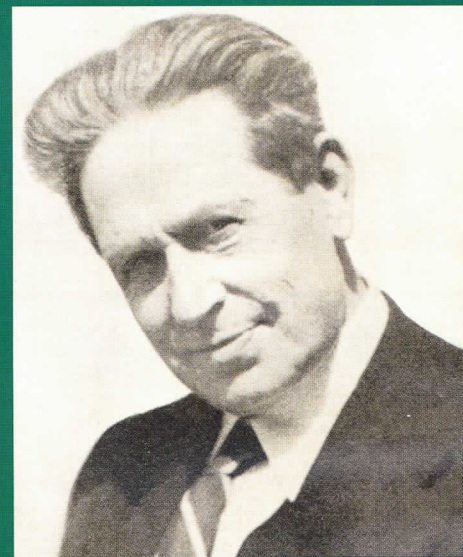
1. Novembre 1926, Fago al ritorno dal viaggio da Atlantic City sulla nave Conte Rosso, in compagnia del Capitano Lena e della Signora Alessandri (Archivio De Gregori)

2. Luigi De Gregori (Archivio De Gregori)

3. Pio XI riceve i congressisti nella Biblioteca Vaticana (Dagli atti del Congresso del 1929)

4. P.S. Leicht con le autorità e alcuni bibliotecari all'uscita dalla Seduta di chiusura del Congresso a Venezia (Archivio storico AIB)

5. Frontespizio del primo volume degli Atti del Congresso del 1929 (Biblioteca dell'AIB)



Gabriel Henriot, presidente dell'Association des bibliothécaires français, nata nel 1906, e apostolo delle biblioteche per tutti. La risoluzione proposta da Henriot venne votata dall'assemblea, ma l'incontro nella capitale cecoslovacca non aveva avuto la fortuna di una platea incantata e coinvolta come accadrà a quelli che l'avrebbero seguito (dall'Italia sembra che vi abbia partecipato solo il direttore della Biblioteca comunale di Foggia, Oreste De Biase), e probabilmente i delegati pensavano già al viaggio d'autunno oltreoceano. Ad Atlantic City si ritrovarono, con i soci dell'ALA, 58 delegati di 26 paesi diversi; al termine del Congresso una trentina di ospiti stranieri furono invitati a partecipare all'ALA Post-Conference Trip per visitare le biblioteche delle maggiori città americane: Washington, New York, Philadelphia, Chicago, Detroit.

A rappresentare l'Italia il ministro Pietro Fedele aveva designato Luigi

dei due delegati italiani, irritato da un taglio di fondi, disse a de Gregori che sarebbe dovuto andare uno solo, ma i due non se ne dettero per inteso, in mancanza di una revoca scritta, e poco dopo il ritorno dal viaggio sul tavolo del bibliotecario romano arrivarono le corruciate contestazioni della Minerva. La prodigalità (o inconcludenza) ministeriale fu però provvidenziale, perché il tandem de Gregori-Fago avrebbe altrimenti perso una ruota: il primo era allora il bibliotecario italiano più informato e aggiornato, conosciuto anche all'estero (per esempio da Bishop, che era stato spesso in Italia

e sapeva un po' l'italiano), anche se, tra le maggiori lingue straniere, padroneggiava allora soltanto il francese. Dopo la conclusione di questo sodalizio, negli anni Trenta, de Gregori rappresentò l'Italia nelle occasioni internazionali quasi sempre insieme all'amico e collega Guglielmo Passigli, che parlava correntemente inglese, francese, tedesco, russo e spagnolo.

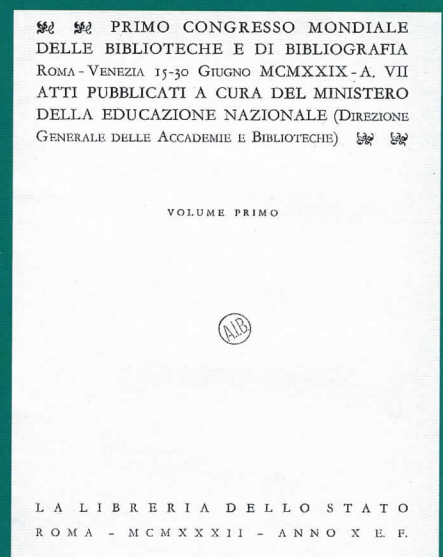
A Edimburgo le idee di Praga e di Atlantic City si concretizzarono in un primo risultato. I delegati ufficiali di quindici paesi votarono, il 30 settembre 1927, la "Edinburgh resolution" che istituiva formalmente un "International Library and Bibliographical Committee", fissandone alcune regole di funzionamento, ed era perciò il primo incunabolo della nostra federazione. Erano presenti dodici paesi europei - Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Paesi Bassi, Norvegia, Svezia e Svizzera - insieme agli Stati Uniti d'America, al Canada e alla Cina. Nel Comitato esecutivo nominato a Edimburgo entravano i rappresentanti delle quattro associazioni più numerose e consolidate (l'American Library Association, la Library Association britannica, l'Association des bibliothécaires français e il Verein Deutscher Bibliothekare), il delegato cecoslovacco, forse in omaggio all'iniziativa praghese, il delegato italiano, Vincenzo Fago e, come presidente *super partes*, lo svedese Isak Collijn, direttore della Kungliga Biblioteket di Stoccolma (e, fra

offriva intanto di ospitare la riunione di insediamento dell'International Library and Bibliographical Committee e del suo Comitato esecutivo, che infatti si tenne il 31 marzo 1928. I membri del Comitato (erano presenti 11 dei 15 paesi fondatori), accolti nella nuova sede del Ministero dell'Istruzione, a viale Trastevere, dove si trovava la Direzione generale delle accademie e biblioteche, presero per prima cosa atto che tutte le associazioni aderenti avevano ratificato la risoluzione di Edimburgo e il Comitato si poteva quindi considerare formalmente costituito. Fago venne eletto vicepresidente insieme a Bishop (che sarebbe stato in seguito il successore di Collijn alla presidenza). Subito dopo, i delegati accolsero la proposta italiana di organizzare a Roma il primo Congresso internazionale, la Direzione generale assicurò il suo appoggio e Fago venne nominato sul campo segretario generale del congresso, la cui organizzazione sarebbe stata curata da un comitato locale, presieduto dal conte Cippico, senatore e già per molti anni professore a Londra, con autorità governative e cittadine, funzionari e bibliotecari.

A pochi mesi da Edimburgo, la strada dell'International Library and Bibliographical Committee, che al principio si poteva prospettare incerta, diventava così in discesa: il comitato esecutivo poteva guardare con fiducia al primo grosso impegno della nuova organizzazione, il Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia, che si sarebbe tenuto nella seconda metà di giugno del 1929.

serviva da stimolo. Tra i paesi privi di un'associazione bibliotecaria, in effetti, si sarebbe dovuta contare anche l'Italia: dopo l'estinzione della Società bibliografica italiana (che peraltro già dai primi anni del Novecento si era allontanata dalle problematiche d'interesse professionale), si era rivalizzata in quegli anni un'associazione dei funzionari delle biblioteche, dei musei e degli archivi comunali e provinciali, ma non esisteva un'organizzazione che riunisse bibliotecari di ogni tipologia. Com'era allora possibile la partecipazione di delegati italiani alle iniziative internazionali? In pratica era il Ministero a farsi carico della partecipazione (oltre che della designazione) di de Gregori e Fago, ma poiché il Comitato internazionale nasceva non come organizzazione intergovernativa, ma come libera federazione di associazioni professionali, la presenza italiana era provvisoriamente (e con una certa tolleranza) giustificata a nome del Gruppo Biblioteche dell'Associazione generale fascista del pubblico impiego, un'organizzazione parasindacale di cui il Fago risultava appunto segretario nazionale per il settore bibliotecario (de Gregori, invece, non vi era nemmeno iscritto). Solo dopo la conclusione delle fatiche del Congresso, come vedremo, si poté arrivare alla costituzione dell'Associazione dei bibliotecari italiani.

Il primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia, distribuito su ben sedici giorni in due città (Roma e Venezia), con visite ed esposizioni, ufficiali e non, in altre sette



l'altro, consulente della Biblioteca Vaticana). La vicenda si sposta ora, per due anni, in Italia. Fago e de Gregori riuscirono a procurarsi un appoggio efficace del Ministero della pubblica istruzione, del sottosegretario Bodrero e del primo direttore generale delle accademie e biblioteche, Francesco Alberto Salvagnini, storico dell'arte e funzionario colto e attivo. Dall'Italia partì allora, sulla base di contatti informali, la candidatura di Roma come possibile sede del primo dei congressi mondiali che la nuova organizzazione intendeva tenere, secondo le deliberazioni di Edimburgo, almeno ogni cinque anni. Roma si

L'appoggio del governo italiano era certo e sostanzioso (fu persino approvata una legge speciale, la n. 3094 del 27 dicembre 1928) e il regime di Mussolini godeva allora, come si sa, di una notevole considerazione in Europa e nel mondo.

Tra Edimburgo e Roma, con la macchina ormai avviata, crescevano le adesioni da parte delle associazioni dell'Estonia, della Finlandia, del Giappone, della Lettonia, del Messico e della Polonia, poi dell'Ungheria; altri paesi presero contatti con l'Esecutivo e in molti di quelli ancora privi di un'associazione professionale la nascita del Comitato stesso

(Firenze, Napoli, Bologna, Modena, Montecassino, Milano e Trieste), vide la presenza di circa 1300 bibliotecari da quasi quaranta paesi. Al Congresso, oltre alle associazioni che già avevano aderito all'International Library and Bibliographical Committee, parteciparono delegazioni ufficiali della Spagna, della Russia, dell'Egitto e della Siria, oltre che della Società delle Nazioni, e rappresentanti di numerosi altri paesi: Algeria, Bulgaria, Filippine, Jugoslavia, Marocco, Palestina, Portorico, Romania, Tunisia e Turchia. Oltre al Vaticano, che non può essere dimenticato perché i congressisti, fra i quali

non mancavano i monsignori Giovanni Mercati ed Eugène Tisserant, ebbero l'onore e il piacere di un'udienza papale, nel salone affrescato della Biblioteca Vaticana, con il caloroso saluto, con «cuore di bibliotecario», di Pio XI, «l'antico ed ormai vecchio collega» Achille Ratti, come lui stesso volle definirsi. L'organizzazione di un evento così complesso fece stare spesso il Comitato col fiato sospeso. Forse Fago non era altrettanto abile come organizzatore – «a more inefficient man never breathed», è il lapidario e ingeneroso giudizio di Bishop – ma al momento giusto tutto funzionò; il contributo scientifico portato nelle sedici sezioni specifiche in cui vennero suddivisi i lavori fu di altissimo livello, e i congressisti stranieri rimasero affascinati dai tanti eventi congressuali e culturali, mostre, ricevimenti e gite, di quelle due indimenticabili settimane estive, rinfrescate da qualche pioggia improvvisa. Numerose, naturalmente, furono in quei giorni anche le riunioni e le sedute dedicate all'organizzazione dell'International Library and Bibliographical Committee. La prima riunione plenaria si tenne a Roma il 14 giugno, alla vigilia dell'apertura solenne del Congresso, all'Albergo degli Ambasciatori, con la presenza di rappresentanti di 18 paesi e della Società delle Nazioni. Appena terminata la sua relazione sulle attività svolte da Edimburgo in poi, il presidente Collijn propose, visto il successo che stava ormai arridendo al Comitato, di cambiarne la denominazione, già diventata inadeguata, in "International (or World's) Union of Library Associations". Dopo un'ampia discussione, fu approvata all'unanimità quella che è ancora oggi, con una variante, la denominazione dell'organizzazione internazionale dei bibliotecari, allora ufficialmente in quattro lingue, nell'ordine:

- Fédération Internationale des Associations des Bibliothécaires

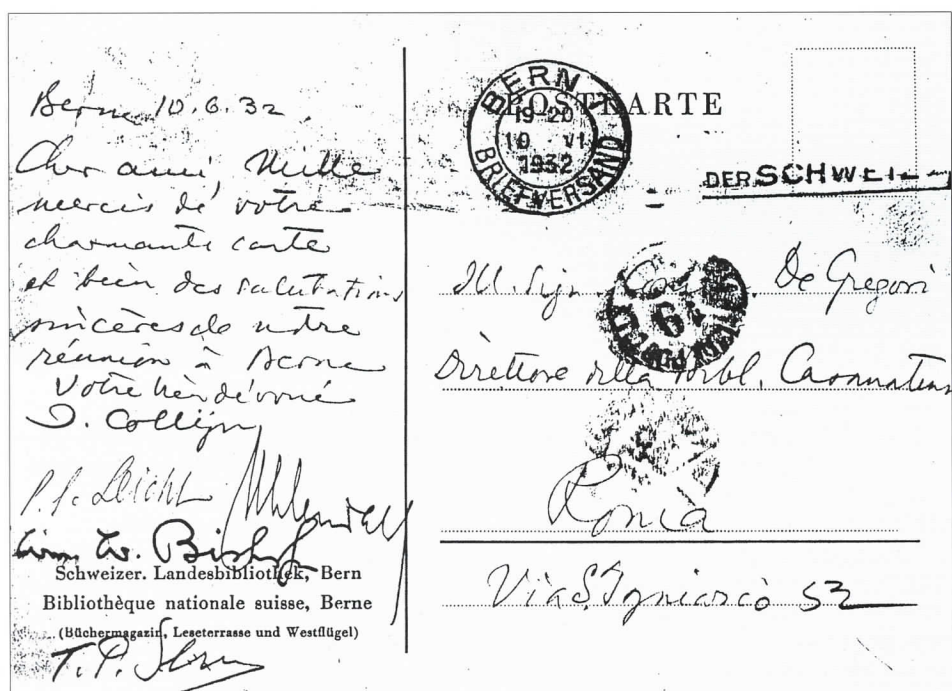
- International Federation of Library Associations
- Internationales Verband der Bibliotheksvereine
- Federazione Internazionale delle Associazioni dei Bibliotecari.

L'International Federation of Library Associations, insomma, se non nacque a Roma, il 14 giugno 1929, ricevette lì il suo battesimo. Nella stessa occasione T.P. Sevensma, direttore della Biblioteca della Società delle Nazioni, venne nominato segretario perpetuo e presso di lui, a Ginevra, la Federazione fissava la sua prima sede. Oltre al nome, però, alla Federazione occorreva uno Statuto, perché la risoluzione di Edimburgo aveva stabilito solo le regole per la costituzione del primo Comitato e gli obiettivi della sua attività fino alla scadenza, fissata al termine dell'anno in cui si sarebbe svolto il primo Congresso. La storia si sposta quindi all'Albergo Savoia di Firenze, dove il 25 giugno il segretario dell'ALA e segretario provvisorio del Comitato, Carl H. Milam, portò alla seconda riunione plenaria del Comitato stesso una bozza di statuto che venne discussa, emendata e approvata, così da stamparla e distribuirla alla seduta conclusiva del Congresso. Tra un albergo e l'altro, dove poteva concludersi la storia? Al Danieli di Venezia, naturalmente. Il 28 giugno verso le otto di sera, reduci dalla bella ma faticosa visita alla mostra modenese delle *editiones principes* quattrocentesche e dei tesori dell'Estense, i membri del Comitato tennero una breve terza riunione, in cui diedero il benvenuto al rappresentate dall'associazione filippina, Gabriel A. Bernardo, che portava l'adesione del suo paese, e, sollecitati a discutere nuovamente la proposta americana, avanzata nella prima riunione, di tenere il congresso successivo nel 1933 a Chicago, ritennero opportuno rinviare la decisione definitiva

all'anno seguente. Dopo una pausa (che possiamo immaginare dedicata a una rapida cena), alle dieci si riunì la commissione incaricata di formulare le risoluzioni finali del Congresso, di cui facevano parte, insieme al presidente Collijn e ad altri membri del Comitato, alcuni prestigiosi bibliotecari italiani e stranieri. La mattina dopo, 29 giugno, al principio dell'ultima seduta dei lavori scientifici del Congresso, nella sala della Biblioteca Marciana, Collijn dette l'annuncio del nome che era stato prescelto per la Federazione e Fago lesse in inglese il nuovo Statuto, datato «Firenze, 25 giugno 1929», che le associazioni aderenti avrebbero poi dovuto ratificare. I primi due articoli dicevano:

- 1) The name of this organisation shall be the International Federation of Library Associations.
- 2) The object of the Federation shall be to promote international library cooperation.

Il Congresso si concluse con la votazione delle risoluzioni e, nella seduta solenne del giorno successivo nella Sala dei Pregadi, con l'ordine del giorno finale e i discorsi di ringraziamento delle autorità e di numerose delegazioni. Qualche mese dopo, a quanto sappiamo soprattutto per impulso di Luigi De Gregori, si sbloccava anche l'"anomalia" italiana. La finzione dell'esistenza di un'associazione bibliotecaria italiana, che in effetti non c'era, non permetteva ai bibliotecari italiani di ricevere fino in fondo il riconoscimento del ruolo che pure stavano svolgendo nel consesso internazionale. Il primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia, che l'Italia aveva appena ospitato, poteva però costituire il collante fra le aspirazioni alla sprovvincializzazione dei bibliotecari italiani più preparati e innovatori, che tanto avevano fatto per la riuscita di quell'incontro, e il desiderio del regime di esibirsi sulla scena internazionale. Nel 1930, infatti, si formò il Comitato promotore dell'Associazione dei bibliotecari italiani, composto da bibliotecari statali e degli enti locali, alla cui presidenza fu chiamato Pier Silverio Leicht, storico del diritto e deputato, che al Congresso aveva rappresentato il governo in qualità di sottosegretario del ministro Belluzzo e presieduto la Commissione tecnica responsabile della scelta delle relazioni. Lasciato nel settembre 1929 l'incarico di governo, Leicht aveva continuato a coordinare la redazione dei monumentali atti del Congresso mondiale, in sei volumi, con la collaborazione del conte Cippico, del direttore generale Salvagnini, degli ispettori superiori Guido Calcagno e Domenico Fava, dei direttori Bonazzi, Boselli, Fumagalli e Sorbelli, e del professor Guido Mancini. Il Comitato promotore dell'Associazione dei bibliotecari italiani (denominazione mutata nel 1932 in Associazione italiana per le biblioteche) si avvale perciò delle stesse personalità politiche e professionali che avevano contribuito al successo del Congresso mondiale ed ebbe buon gioco a puntare, nel suo messaggio del 27 marzo 1930 al ministro dell'educazione nazionale Balbino



Cartolina dei dirigenti dell'IFLA a Luigi De Gregori dal Congresso di Berna del 1932 (Archivio AIB)

Giuliano, proprio sull'esperienza appena conclusa e sulla rivendicazione di una tradizione bibliotecaria di prim'ordine, per proporre la costituzione di un'associazione italiana. Sono queste stesse considerazioni che saranno di lì a qualche giorno sottoscritte dal Ministro nel suo messaggio di approvazione.

«Il giorno 11 giugno 1930, alle ore 11,30 si riunirono presso il notaio Bellini in piazza S. Lorenzo in Lucina 40, per rogare l'atto costitutivo della Associazione: il Presidente on. Leicht, i vice presidenti Salvagnini e Bonazzi, il tesoriere de Gregori, i consiglieri Calcagno e Boselli, il segretario Mancini. Poi si passò da Aragno, per la bagnatura». La registrazione dell'Associazione dei bibliotecari italiani dal notaio e il brindisi che la festeggiava sono annotate con queste parole sulla prima pagina del registro contenente i Conti di cassa dell'Associazione stessa, tenuto da Luigi de Gregori dal 1930 fino al 1944.

Dobbiamo essere grati ai colleghi d'America e d'Inghilterra, e poi di altri paesi europei e non, che costituendo le prime associazioni bibliotecarie e annodando i fili di uno scambio fra loro hanno stabilito le regole a cui anche il regime fascista ha dovuto sottostare: prima fra tutte, che la cooperazione bibliotecaria dovesse partire dalla libera discussione di libere associazioni, non dai governi o dalle burocrazie.

✉ butto@aib.it

✉ petrucciani@aib.it

From Edinburgh to Rome: how (and where) IFLA was born

The story does not begin in Europe, but in Atlantic City (New Jersey). It was there that in 1926 American librarians, who were joined by a handful of colleagues from other parts of the world, met to celebrate the fiftieth anniversary of the American Library Association, the first-born of all library associations.

Old Europe must however be given credit for having organized a few months before, in June of the same year, an international congress of librarians, in magic, mysterious Prague. It was at this Congress of Prague, on 29th June 1926 that the proposal to form "an international library union" was first advanced.

The ideas of Prague and Atlantic city were concretized in a first result in Edinburgh. The official delegates of fifteen countries voted, on 30th September 1927, the "Edinburgh solution", which formally established an "International Library and Bibliographical Committee", fixing the rules for running it. This was therefore the first incunabulum of our federation. Italy then put forward its candidacy for organizing the 1st World Congress of Libraries and Bibliography, which was to be held in June

1929. The first plenary meeting of the Committee was held in Rome on 14th June, on the eve of the solemn opening of the Congress, in the Hotel degli Ambasciatori. There were representatives of 18 countries and of the Society of Nations present. When he had finished his report on the activities carried out since Edinburgh, President Collijn proposed that seeing the success that was by now crowning the Committee's work, it was time to change its by now outdated denomination, to "International (or World's) Union of Library Associations". After ample discussion, the name of the international organization of librarians was unanimously approved in what it still is today, with one variation, that it was in four languages, in the following order: Fédération Internationale des Associations des Bibliothécaires; International Federation of Library Associations; Internationales Verband der Bibliotheksvereine; Federazione Internazionale delle Associazioni dei Bibliotecari. So even if the International Federation of Library Associations was not actually born in Rome, it certainly was baptised there on 14th June 1929.

PER LA BIBLIOTECA MULTIMEDIALE

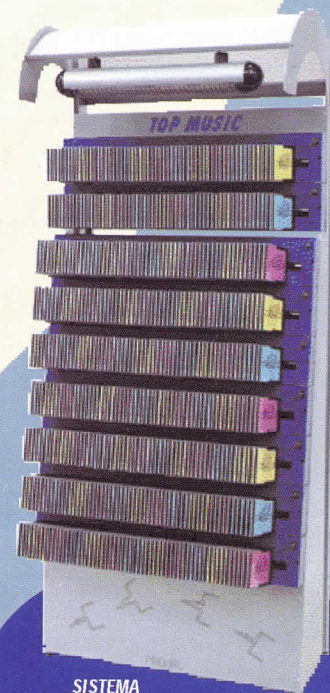
ARREDAMENTI
MULTIFUNZIONALI PER
CD ROM - CD - DVD - VHS - MC
SISTEMI A LIBERO SERVIZIO
E SISTEMI CON
CHIUSURA A CHIAVE

PUNTI DI ASCOLTO

VASTO ASSORTIMENTO
DI ACCESSORI



SISTEMA
MILLERIGHE
ESPOSITORE A PARETE
A LIBERO SERVIZIO



SISTEMA
QUICKY LINE
MOBILE CON LUCE
CHIUSURA A CHIAVE
MOD. TOP MUSIC

Via Indipendenza, 20 - 10095 GRUGLIASCO (TO) - Tel. 011.78.10.10 r.a./78.11.30 - Fax 011.78.41.30
e-mail: promal@promal.com - <http://www.promal.com>

Le biblioteche pubbliche in Italia

Paolo Traniello

Il quadro istituzionale delle biblioteche pubbliche nell'Italia unita si presenta particolarmente complesso sia dal punto di vista degli sviluppi storici che da quello dell'assetto normativo.

Dal primo punto di vista occorre prima di tutto ricordare che al compimento dell'Unità d'Italia avvenuto con la presa di Roma nel 1870 (poi completata al termine della I guerra mondiale, nel 1918), venivano a far parte della nuova entità politica ben otto preesistenti unità statali, ciascuna delle quali, anche le più piccole, era dotata di biblioteche di interesse storico talvolta assai notevole.

Basti pensare a quelle di origine rinascimentale come la Mediceo Laurenziana di Firenze, la Marciana di Venezia, o tardo cinquecentesche come la Vallicelliana di Roma, alle biblioteche del Seicento come l'Ambrosiana di Milano, l'Angelica di Roma, le Universitarie di Padova e di Roma (Alessandrina), alle numerose biblioteche pubbliche del XVIII secolo e dell'inizio del XIX, come la Braidense di Milano, la Magliabechiana, la Marucelliana e la Riccardiana di Firenze, l'Estense di Modena, le biblioteche reali di Napoli e di Palermo, la Palatina di Parma, nonché a un vasto gruppo di biblioteche universitarie pure aperte al pubblico uso nel XVIII secolo a Torino, Genova, Pavia, Pisa, Napoli, Messina, Catania, Cagliari e Sassari.

Tutte queste biblioteche, appartenenti agli Stati italiani pre-unitari, sono state avvertite e definite come eredità nazionale del nuovo Stato italiano, non solo nel senso generico di una eredità culturale, ma proprio come istituzioni che passavano dal dominio amministrativo di entità statali cessate, ma non per questo considerate come non mai esistite, alla sfera di esercizio del potere politico-amministrativo del nuovo Stato nazionale.

Un tratto comune e caratteristico della situazione italiana, anche se conosciuto, sia pure in misura più ridotta, in altre nazioni europee tra XVI e XVIII secolo, era la destinazione pubblica, nel senso di una apertura al pubblico che non richiedeva particolari autorizzazioni, di tutti gli istituti sopra elencati. Se riandiamo già ad alcune biblioteche del periodo umanistico come la medicea pubblica aperta a Firenze da Cosimo il Vecchio intorno alla metà del Quattrocento e soprattutto a quelle del XVII secolo sopra menzionate, possiamo affermare che la biblioteca pubblica come istituto dotato esplicitamente di questa destinazione, non già come raccolta di libri ammessa più o meno occasionalmente all'uso di determinate associazioni o corporazioni, sia nata all'inizio dell'età moderna principalmente in Italia. Naturalmente, quando parliamo in questo senso di biblioteca pubblica facciamo riferimento esclusivamente a questo carattere di accessibilità pubblica, di fatto da parte di minoranze ristrette, non certo ai caratteri di servizio pubblico che verranno

poi assunti dalle biblioteche pubbliche di origine anglosassone a partire dalla metà dell'Ottocento.

Ma proprio perché questa caratteristica era già iscritta in profondità nella loro storia, quando le biblioteche degli Stati pre-unitari vennero assunte dalla nuova realtà politica italiana, sembrò del tutto naturale che essa venisse immediatamente affermata anche sul terreno normativo.

Infatti, il primo decreto di riordino delle biblioteche statali italiane, quello del 1869, stabiliva espressamente che tutte le biblioteche dotate di fondi provenienti dall'amministrazione statale erano e dovevano essere aperte al pubblico. Si ritrova in questa prescrizione la genesi della categoria, formalmente definita nel Regolamento organico del 1885 ed ancor oggi esistente delle "biblioteche pubbliche statali". Tutto questo settore è poi sempre stato disciplinato da Regolamenti, che fino a quello del 1967 incluso, hanno avuto la forma del "regolamento organico" e indipendente, vale a dire quello di leggi di carattere sostanziale, anche se emanate dal governo e non dal potere legislativo.

La categoria delle biblioteche pubbliche statali, tutte definite organi del Ministero dei beni culturali istituito nel 1975, comprende, anche nell'ultimo Regolamento che risale al 1995, una tipologia di istituti estremamente eterogenea: due Nazionali centrali (Firenze e Roma), che svolgono congiuntamente le funzioni proprie negli Stati moderni delle agenzie bibliografiche nazionali (controllo delle pubblicazioni e controllo bibliografico, quest'ultimo esercitato particolarmente dalla Nazionale di Firenze mediante la *Bibliografia nazionale italiana*); altre sette pure denominate "nazionali" con compiti non chiaramente definiti in relazione a tale denominazione; una decina di biblioteche "universitarie", per lo più di origine settecentesca, da non confondere con le centinaia di strutture bibliotecarie direttamente dipendenti dalle università; biblioteche con carattere prettamente storico-conservativo, come ad esempio la Mediceo Laurenziana, l'Angelica, la Casanatense; altre poche, infine, con i caratteri di vere e proprie biblioteche pubbliche, come quelle di Gorizia e di Trieste se non addirittura di biblioteca di quartiere (Biblioteca Baldini di Roma).

Alle biblioteche pubbliche statali sono poi assimilate le più importanti biblioteche di abbazie, come Montecassino, Subiaco, Montevergine, che per la loro rilevanza storica non sono state sottoposte ad esproprio da parte dello Stato subito dopo l'Unità, così come è avvenuto per le altre biblioteche di congregazioni religiose, ma sono invece state direttamente prese in carico dall'amministrazione statale, pur mantenendo il proprio carattere ecclesiastico.

Il concetto di biblioteca pubblica in senso contemporaneo, già discusso durante gli anni

Trenta del Novecento, si è affermato in Italia nel secondo dopoguerra, soprattutto in relazione all'altra categoria di biblioteche pubbliche esistenti, oltre quelle statali, vale a dire le biblioteche di enti locali. Anche in questo campo, l'Italia possiede biblioteche di grande interesse storico, dalla Malatestiana di Cesena che presenta ancora, nella sua parte antica, uno splendido esempio di biblioteca tardo medievale, alla Classense di Ravenna, alla Gambalunghiana di Rimini, alla Queriniana di Brescia, alla biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna e a tante altre ancora: si tratta di un patrimonio storico legato alla realtà locale che ha ben pochi riscontri in altre realtà europee e mondiali. Tuttavia, il servizio di biblioteca pubblica volto alle esigenze di lettura più attuali è decollato in epoca piuttosto recente e in relazione alla riforma delle autonomie locali attuata dopo la fine del fascismo. La carta costituzionale del 1948 ha infatti previsto che l'ente regione introdotto nell'ordinamento italiano fosse dotato di autonomia legislativa su determinate materie, tra le quali le biblioteche di enti locali. La riforma regionale ha tardato ad attuarsi fino al 1972; da allora le regioni hanno incominciato ad emanare proprie leggi sulle biblioteche locali e ad attuare provvedimenti amministrativi rivolti al loro sviluppo. Ciò ha prodotto una grande crescita numerica di questo tipo di biblioteche, che sono attualmente in Italia più di 5000.

Inoltre, la maggior parte delle regioni ha cercato di introdurre forme di collaborazione tra i servizi bibliotecari locali, coordinandoli in sistemi territoriali.

Ciò nonostante, a causa della limitatezza delle somme messe a disposizione per investimenti strutturali, la gran parte di queste biblioteche, specialmente nei piccoli comuni, è rimasta di dimensioni troppo esigue per poter svolgere un servizio veramente efficace, soprattutto nei confronti della popolazione adulta, anche se spesso ha assunto iniziative di animazione culturale non prive di interesse.

Nell'ultimo decennio, anche in relazione alla riforma dell'amministrazione comunale e provinciale sancita dalla legge n. 142 del



La sala manoscritti della Biblioteca Estense



La sala di lettura della Biblioteca Laurenziana nel '700 come fu vista dal Zorzi

1990, le iniziative degli enti locali di base e le forme di cooperazione previste tra amministrazioni diverse hanno condotto a un notevole sviluppo strutturale di biblioteche locali, che ha comportato stanziamenti per nuovi edifici o ristrutturazioni a fini bibliotecari con investimenti di diversi milioni di Euro per ciascuna struttura.

Nuove e moderne biblioteche pubbliche sono state create, ad esempio ad Aosta, a Genova, a Bologna, a Pesaro e anche in diverse decine di località minori.

Inoltre, progetti bibliotecari di vastissimo respiro, paragonabili alle maggiori realizzazioni europee sono attualmente in fase di realizzazione a Milano e a Torino.

La situazione bibliotecaria si presenta oggi, in conclusione, in Italia, con luci ed ombre.

Da un lato, oltre alla crescita non solo numerica ma anche strutturale di biblioteche locali a cui abbiamo fatto cenno, va registrata una notevole vivacità di iniziative, ancora in campo locale, per l'espansione dei servizi verso nuove categorie di utenti. Un settore particolarmente degno di nota è quello che riguarda la cosiddetta multiculturalità, o "interculturale", dove diverse realtà locali si sono attrezzate per far fronte anche sul piano bibliotecario alla presenza sul territorio italiano di una notevole quantità di immigrati da molti paesi extra-comunitari (se la percentuale di immigrati sulla popolazione residente non è ancora in Italia tra le maggiori europee, l'Italia presenta però la singolarità del maggior numero di paesi di provenienza rappresentati nell'insieme degli immigrati). Inoltre le biblioteche locali tendono spesso a collegarsi in maniera proficua con altri servizi informativi e culturali destinati alle comunità locali, mediante le cosiddette "reti civiche". Sul piano nazionale sono ormai pienamente realizzate la rete del Servizio bibliotecario nazionale (SBN) che, attraverso un'architettura di tipo stellare costituita da diversi poli regionali collegati a un Indice centrale, permette l'accesso a una base di dati costituita ormai da diversi milioni di notizie catalografiche e la gestione, che deve per altro essere condotta a un migliore livello di efficienza, della circolazione dei documenti mediante il prestito interbibliotecario. Pure degna di nota è la realizzazione del Censimento delle Cinquecentine italiane che ha immesso nel sito Edit16 raggiungibile in Internet una notevole parte dell'ingente

patrimonio italiano di edizioni del XVI secolo. Anche per quanto concerne i manoscritti è attualmente in fase di realizzazione da parte dell'Istituto centrale per il catalogo unico (ICCU) un progetto per il loro censimento e catalogazione sul piano nazionale (progetto Manus).

Per quanto riguarda la tutela e il restauro del materiale librario, l'Italia dispone di un ottimo Istituto centrale per la patologia del libro e di varie iniziative di formazione per gli operatori di questo settore, la più nota delle quali è la Scuola europea di formazione per conservatori-restauratori di beni librari, con sede a Spoleto.

La maggiore debolezza del sistema bibliotecario italiano è invece costituita dall'eccessivo accentramento che ancora sussiste da parte dell'amministrazione statale nella gestione diretta di una quarantina di "biblioteche pubbliche", tutte considerate organi del Ministero per i beni e le attività culturali. Ciò da una parte limita fortemente i mezzi a disposizione di questi istituti, tra i quali vengono ripartiti i fondi già esigui per le biblioteche di cui dispone il Ministero, dall'altra riduce l'amministrazione centrale

dello Stato a svolgere principalmente attività gestionali assai poco innovative e a rinunciare in gran parte a quelli che sarebbero i suoi compiti reali, vale a dire la promozione e il coordinamento dei servizi bibliotecari a livello nazionale. Questi ultimi, evidentemente, non possono consistere nella sola gestione di SBN, ma devono riguardare anche la creazione di servizi e strutture bibliotecarie adeguate a tutti i livelli: da quello della scuola, dove non esiste in Italia un vero e proprio sistema bibliotecario, a quello dell'università, dove, nonostante stanziamenti per le biblioteche piuttosto ingenti, i sistemi bibliotecari di ateneo devono ancora, nella maggior parte dei casi, raggiungere un pieno sviluppo, a quello della diffusione sul territorio di grandi biblioteche dotate del materiale e delle tecnologie oggi necessarie per la ricerca avanzata.

Vi è però da aggiungere che si sta facendo oggi strada nell'odierna cultura amministrativa e bibliotecaria italiana l'idea della così detta interistituzionalità, vale a dire la consapevolezza che determinati risultati strutturalmente rilevanti possono essere raggiunti solo mediante accordi di programma tra amministrazioni diverse, sia locali che statali. Questa ad esempio è la strada proposta per la realizzazione della BEIC (Biblioteca europea di informazione e cultura) in fase di realizzazione a Milano, ma più in generale dovrebbe essere quella perseguita per la diffusione sul territorio italiano di un certo numero di istituti bibliotecari a carattere portante di cui si avverte il bisogno e sui quali potrebbero utilmente essere appoggiati diversi altri servizi a carattere regionale e locale.

✉ paolo.traniello@tin.it

Public libraries in Italy

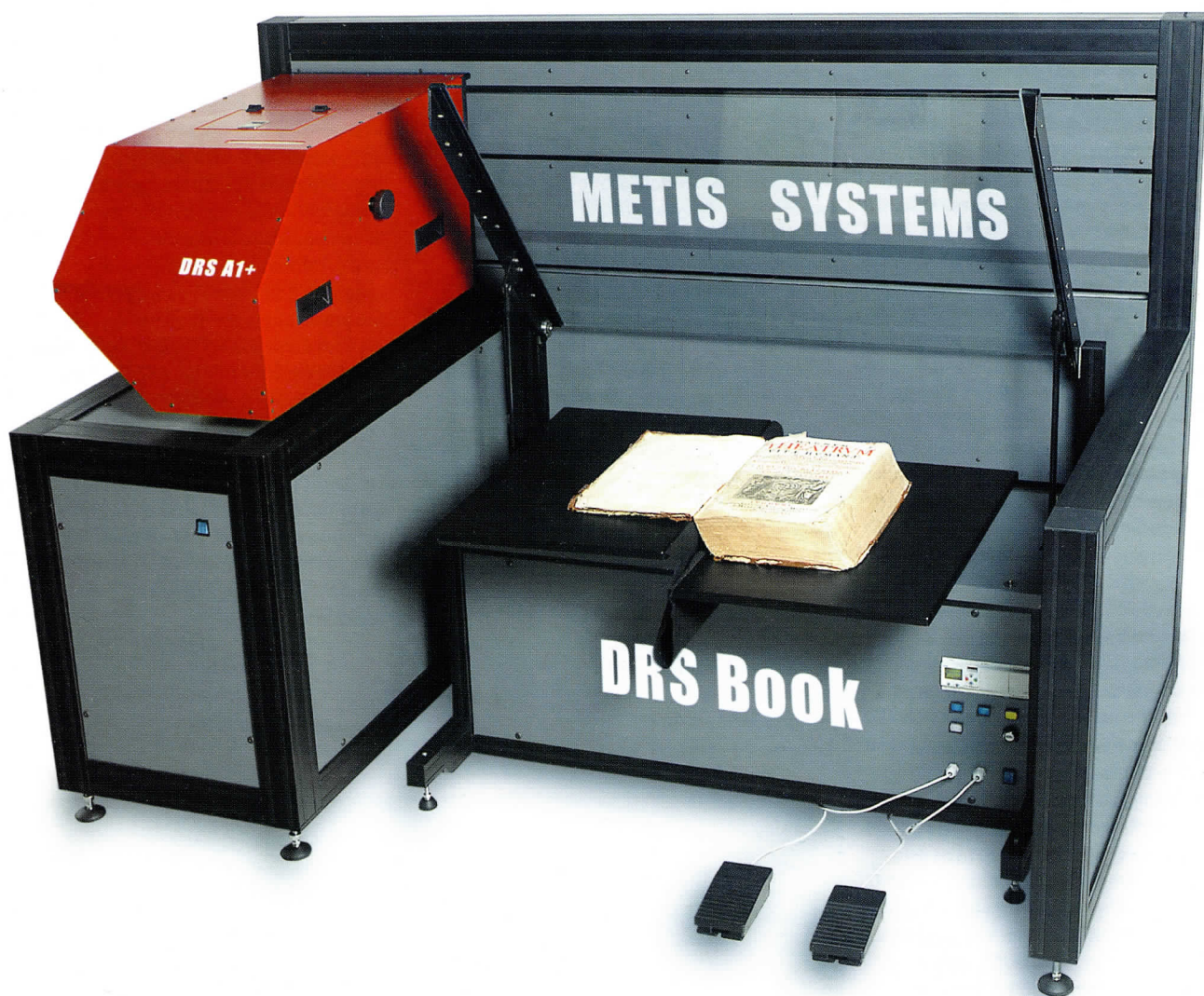
A public library as an institute that is explicitly destined to this purpose, and not just a collection of books more or less occasionally used by particular associations or corporations, was born at the beginning of the modern age, mainly in Italy: an example of this is the Medici library that was opened in Florence by Cosimo il Vecchio in the middle of the fifteenth century or the Malatestiana library of Cesena that dates to the same period. This characteristic was thus deeply rooted in the history of Italian libraries so much so that when, on the morrow of the Unity of Italy, the libraries of the pre-unitary states were brought into the new State, it was established that they should be considered public. Today, the category of State public libraries, which all depend on the Ministry for Cultural Heritage and Activities, includes institutes that vary greatly in type, among which are the two National Central Libraries (Florence and Rome). These jointly carry

out the typical functions of the national bibliographical agencies. The concept of a public library in the modern sense was established in Italy after the Second World War, especially with regard to the other category of public library already in existence, apart from the State ones, that is to say the libraries of the local bodies. In the last decade, as a result also of municipal and provincial reforms, the initiatives of the local governments and the forms of cooperation foreseen between different administrations have led to a considerable structural development of local libraries. This has involved funding for new buildings or refurbishments for libraries with investments of various millions of Euro for each structure. At national level, the network of the National Library Service (NLS) has been fully implemented. Through a stellar type of architecture formed of various regional poles linked to a central index, this permits access to a data base formed of millions of catalographic items and the management of the circulation of documents through interlibrary lending.

DRS A1 PLUS

Book

Digital Reproduction System



**The perfect merging between extreme quality
and productivity for the most demanding market**

METIS

METIS Systems srl - Via della Pisana 415 - 00163 Rome - Italy

Tel. +39.06.6615.0066 - Fax +39.06.6614.1265 e-mail: metis@metis-group.com

WEB : www.medis-group.com